Istituto a Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

Sede di Firenze

Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica
(classe di laurea L-12)

Indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

TESI FINALE

Populismo antiscientifico e opinione pubblica:
le crisi del cambiamento climatico e del COVID-19

Candidata/o: Agnese Astaldi

Matricola n° 779/FI

Relatore: Prof. Valerio Mancini

Correlatore: Prof.ssa Federica Oliveri

A.A. 2025/2026

ABSTRACT

Questo elaborato di tesi, suddiviso in 3 capitoli, si propone di analizzare le strategie della retorica populista antiscientifica nelle due crisi globali moderne del cambiamento climatico e della pandemia da COVID-19 e ne discute le possibili implicazioni per l'opinione pubblica e la fiducia nella scienza alla luce della letteratura accademica esistente. Viene sottolineata la rilevanza del populismo come materia di studio accademico, oltre all'attualità, la presenza e l'influenza della retorica populista antiscientifica nella vita quotidiana. L'analisi viene portata avanti concentrandosi su singoli elementi comunicativi espressi da numerosi leader populisti a livello internazionale ed europeo. L'approfondimento viene realizzato utilizzando un approccio analitico che fa riferimento ad elementi della *Critical Discourse Analysis* (CDA) e della *SciPop scale*, come delineato nel Capitolo 1. Nei Capitoli 2 e 3 vengono presentati ed esaminati i due casi studio scelti in quanto particolarmente significativi per la Generazione Z. Dalla disamina effettuata emerge una similitudine degli effetti dell'utilizzo della retorica populista antiscientifica nei contesti delle due crisi.

This thesis project, developed into 3 chapters, proposes an analysis of the strategies employed in science-related populist rhetoric in the contexts of two modern global crises: climate change and the COVID-19 pandemic. It discusses the possible implications for public opinion and trust in science, in light of the existing academic literature. The thesis highlights the relevance of populism as a field of academic study, as well as the current relevance, prevalence and influence of science-related populist rhetoric in everyday life. The analysis focuses on specific communicative elements expressed by numerous populist leaders at the international and European levels. The assessment applies an analytical approach that draws from elements of Critical Discourse Analysis (CDA) and the *SciPop* scale, as outlined in Chapter 1. Chapters 2 and 3 present and examine the two case studies selected due to their particular significance for Generation Z. The analysis reveals a similarity in the effects of employing science-related populist rhetoric in the contexts of the two crises.

POPULISMO ANTISCIENTIFICO E OPINIONE PUBBLICA: LE CRISI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E DEL COVID-19

Indice……..……...5

- Glossario…….7
- Metodologia……9
- Introduzione……..11

CAPITOLO 1 - Da populismo a populismo antiscientifico……13

1.1 Populismo…….13
1.2 Retorica e comunicazione dei leader populisti……..15
1.3 Populismo antiscientifico……..16
1.4 Opinione pubblica e fiducia nella scienza……17
1.5 Criteri di analisi dei casi studio……..21

CAPITOLO 2 - Populismo antiscientifico e COVID-19……25

2.1 Introduzione al caso studio……25

2.2 Analisi della comunicazione……..28

2.3 Sintesi……...34

CHAPTER 3 - Science-related populism and climate change……...35

3.1 Introduction to the case study……35

3.2 Analysis of communication……...38

3.3 Summary……...44

- Discussione e conclusioni…….45
- Bibliografia……...……....49
- Sitografia……...…...……....51
- Ringraziamenti…….55
- Dichiarazione di consultabilità…….57

GLOSSARIO:

AfD: Alternative für Deutschland (Italiano: Alternativa per la Germania)

BBC: British Broadcasting Corporation

CBS: Columbia Broadcasting System

CDA: Critical Discourse Analysis

CRI: Climate Risk Index

COVID-19: Corona Virus disease 2019

D.C.: District of Columbia (Washington D.C.)

EU: European Union (Italiano: UE)

IBAMA: Instituto Brasileiro do Meio Ambiente (e dos Recursos Naturais Renováveis) (Italiano: Istituto brasiliano dell'Ambiente e delle risorse naturali rinnovabili)

NASA: National Aeronautics and Space Administration

NBC: National Broadcasting System (NBC News)

OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità (English: WHO)

ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite (English: UN)

PHEIC: Public Health Emergency of International Concern (Italiano: emergenza sanitaria pubblica di portata internazionale)

SARS-CoV-2: Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus 2

SciPop: Science-related Populism (SciPop scale)

UE: Unione Europea (English: EU)

UN: United Nations (Italiano: ONU)

UNFCCC: United Nations Framework Convention on Climate Change (Italiano: Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici)

WHO: World Health Organization (Italiano: OMS)

METODOLOGIA

Nella stesura di questo elaborato è stato utilizzato prevalentemente un approccio metodologico di tipo misto. La ricerca integra una solida base empirica, data da studi quantitativi contenuti in pubblicazioni scientifiche, con un'estesa componente qualitativa. Quest'ultima è data dall'interpretazione degli elementi discorsivi presenti nei casi studio e consente di approfondire le dinamiche comunicative prese in analisi. La direzione della ricerca è stata definita grazie alle indicazioni e alle prime fonti per lo studio preparatorio fornite dal relatore prof. Mancini e ai contenuti del corso Human Right and Peace Studies da lui tenuto.

Nella scelta dei casi studio ho voluto concentrare la mia attenzione sulla mia generazione: la Generazione Z. Due delle crisi globali di natura scientifica che hanno avuto un impatto di fondamentale importanza sulla Gen. Z sono il cambiamento climatico e la pandemia da COVID-19. Entrambe presentano caratteristiche che hanno favorito un adeguato approfondimento volto a rispondere in modo esaustivo alla domanda di ricerca. Le due crisi globali selezionate rappresentano, inoltre, due casi emblematici delle tensioni tra leader populisti e comunità scientifica emersi negli ultimi anni. Oltre a ciò, la scelta è stata favorita dall'ampio corpus di fonti accademiche, dichiarazioni pubbliche, interventi mediatici e documentazione giornalistica disponibile.

Per quanto riguarda la gestione delle fonti, sono stati utilizzati strumenti accademicamente riconosciuti come motori di ricerca, database e archivi universitari per la consultazione di pubblicazioni e opere accademiche. È stato fatto affidamento quanto più possibile su fonti primarie, prediligendole nei processi di studio preliminare indipendente, consultazione e citazione all'interno dell'elaborato. È opportuno segnalare che strumenti di intelligenza artificiale generativa sono stati selettivamente utilizzati nella fase iniziale della ricerca come ausilio nell'esplorazione di specifici temi di interesse, come supporto alla comprensione di determinati concetti, per ottenere possibili spunti di approfondimento e una selezione iniziale di fonti. Il materiale empirico è stato successivamente accuratamente selezionato e utilizzato autonomamente per il proseguimento delle ricerche. L'interpretazione dei dati e la stesura sono state svolte in modo indipendente.

Questa tesi approfondisce, attraverso un approccio analitico ispirato alla *Critical Discourse Analysis* (CDA) e alla *SciPop scale* (Mede *et al.*, 2020), le strategie della retorica populista antiscientifica nelle due crisi globali moderne prese in analisi. L'aspetto della CDA preso maggiormente in considerazione nella formulazione dei criteri analitici utilizzati all'interno di questo elaborato è il seguente: le scelte linguistiche, come strutture grammaticali, scelte lessicali e narrative, plasmano in modo attivo la realtà e non risultano politicamente neutrali. Questo presupposto permette

di mettere in discussione ogni caratteristica linguistica dell'elemento comunicativo. Inoltre, la CDA si concentra in particolar modo sulle dinamiche che nascono dalle scelte comunicative di leader mondiali ai vertici delle piramidi di potere. La trasversalità della disciplina permette di applicare questo tipo di analisi a molte tipologie di materiale mediatico, come fotografie o pubblicazioni su piattaforme social. Per quanto riguarda la *SciPop scale*, espressione empirica della concettualizzazione del populismo antiscientifico da parte di Mede e Schäfer (2020), sono state prese in considerazione le dimensioni che la scala stessa misura nella sua valutazione di attitudini populiste nei confronti della scienza: la concezione del "popolo ordinario", la concezione dell'"élite accademica", la pretesa di sovranità decisionale da parte del popolo e l'elevazione del "buon senso" comune al livello dell'autorità epistemica dell'establishment. È stato così formulato un insieme di criteri analitici raccolto all'interno della Tabella 1, nella sezione 1.5 del Capitolo 1. La CDA e la *Scipop scale* non vogliono ispirare veri e propri criteri analitici quantitativi, ma fornire un solido mezzo per orientare l'analisi qualitativa degli elementi retorici esaminati.

Come ogni ricerca qualitativa, anche il presente elaborato questa presenta limiti nello svolgimento della ricerca che è opportuno specificare. I casi studio non esauriscono tutte le manifestazioni del fenomeno, lasciando spazio ad ulteriori analisi dello stesso da molteplici altri punti di vista. Le differenze fondamentali tra le due crisi prese in analisi costituiscono un ulteriore limite rilevante. Sebbene le due crisi condividano caratteristiche sostanziali, soprattutto per quanto riguarda il loro rapporto con il populismo antiscientifico, sono due eventi storici che stanno avendo e hanno avuto impatti completamente diversi tra loro. Inoltre, le molteplici figure politiche prese in analisi nei casi studio operano in contesti politici, culturali e mediatici radicalmente differenti, che ne influenzano la comparabilità nel contesto di questo elaborato.

INTRODUZIONE

La scelta del tema di ricerca è frutto di un intreccio di esperienze accademiche e personali maturate nel corso del triennio di studi. In particolare, un'intuizione iniziale ha portato allo sviluppo di un interesse per il tema del populismo. Con la vittoria del Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump alle elezioni presidenziali del novembre 2024, la mia attenzione si è orientata alle possibili ragioni di questo avvenimento. Grazie ai contenuti del percorso di studi svolto presso Unicollege, ho potuto individuare un collegamento tra le dinamiche di questo evento e quelle alla base della retorica populista. Un'occasione importante di approfondimento accademico sul tema è stata l'opportunità di partecipare alla Summer School presso la *Mazaryk University* di Brno, Repubblica Ceca, dal titolo "*Populism in EU: Integration Challenges*" tenuta dal prof. Vladimir Vučković, Ph.D., presso il Dipartimento di Relazioni Internazionali e Studi Europei della Facoltà di Studi Sociali. Durante le lezioni abbiamo analizzato il fenomeno del populismo e la sua presenza in diversi contesti politici di paesi membri dell'Unione Europea. esplorato quelle stesse dinamiche in altre aree del mondo, andando anche a toccare gli USA. Questa esperienza ha consolidato il mio interesse e determinato la scelta finale dell'argomento di questo elaborato di tesi. Ulteriori ricerche, oltre ad un interesse personale per la scienza e la comunicazione scientifica, hanno portato alla formulazione della domanda di ricerca definitiva che ha costituito il punto di partenza della stesura: "Quali sono le implicazioni della retorica populista antiscientifica sulla fiducia nella scienza e sull'opinione pubblica durante le crisi globali del COVID-19 e del cambiamento climatico?"

La crescente centralità della scienza nelle decisioni pubbliche ha portato in primo piano, soprattutto negli ultimi decenni, il ruolo della comunicazione politica nel rapporto tra cittadini, istituzioni ed esperti. Fenomeni quali il cambiamento climatico e l'emergenza sanitaria della pandemia di COVID-19 hanno mostrato come possa emergere conflittualità nella politica attorno a temi scientifici o particolare situazione emergenziali. Ruolo del populismo nel mettere in discussione esperti e istituzioni scientifiche, soprattutto in contesti caratterizzati da elevata incertezza e forte impatto sociale, è più evidente che mai. È di vitale importanza impegnarsi per comprendere come questa delegittimazione venga costruita discorsivamente per poterla più facilmente individuare e riconoscere. La ricerca racchiusa all'interno del presente elaborato di tesi si pone proprio questo obiettivo.

L'analisi ha toccato tutte le manifestazioni concrete della retorica populista, individuabili in numerosi elementi comunicativi espressi da figure politiche a livello internazionale nei contesti delle due crisi. È fondamentale comprendere se e come i diversi fenomeni discorsivi riscontrati possano costituire l'espressione di una logica comune, nonostante la differente natura dei due casi studio. Il

Capitolo 1 pone le fondamenta teoriche senza le quali sarebbe impossibile comprendere fino in fondo il fenomeno della retorica populista antiscientifica e le sue manifestazioni discorsive. Nei Capitoli 2 e 3 vengono introdotti i casi studio e vengono presentati e analizzati i singoli elementi comunicativi. Oltre a questa indagine, la tesi discute le possibili implicazioni e prospettive per il futuro della retorica populista antiscientifica negli ambiti di opinione pubblica e fiducia nella scienza, alla luce della letteratura accademica esistente.

CAPITOLO 1: DA POPULISMO A POPULISMO ANTISCIENTIFICO

1.1 Populismo

Negli ultimi anni, il termine "populismo" ha iniziato ad apparire sempre di più nella letteratura accademica. È, di fatto, diventata una parola chiave che definisce il panorama politico e sociale del XXI secolo, come si può riscontrare dall'ampia letteratura accademica disponibile sul tema. Proprio per questo sono state attribuite molteplici definizioni a questo concetto, applicandolo e interpretandolo in contesti completamente diversi tra loro, creando numerose correnti di pensiero.

Mudde e Kaltwasser, nel libro *Populism: A very short introduction*, presentano una definizione di stampo ideologico. Secondo loro, si tratta di "un'ideologia dal nucleo sottile, la quale ritiene che la società sia, in definitiva, separata in due gruppi omogenei e antagonisti, il 'popolo puro' contro l''élite corrotta', e che sostiene che la politica dovrebbe essere un'espressione della volontà generale del popolo". Attraverso le parole "ideologia dal nucleo sottile" viene sottolineata la malleabilità dell'ideologia stessa e la mancanza, in essa, di un impianto dottrinale definito. Le ideologie dal nucleo sottile operano in modalità opposta rispetto alle cosiddette "ideologie dense" come socialismo, liberalismo e fascismo, dal *framework* più chiaramente delineato. Pertanto, il populismo, in quanto ideologia dal nucleo sottile, si manifesta quasi sempre abbinata ad un'ideologia densa per riuscire a raggiungere un ampio pubblico e contribuire alla realizzazione di agende politiche e piani concreti. Il populismo, di per sé, non è in grado di colmare questo bisogno (Mudde *et al*., 2017).

Un altro studioso che ha tentato di dare una definizione al populismo è Paul Taggart, il quale sostiene che il populismo abbia tanti degli attributi di un'ideologia, ma non tutti. Nel suo libro intitolato *Populism*, lo descrive come concetto difficile, quasi scivoloso, e privo di tutte quelle caratteristiche che lo renderebbero più tangibile. Perciò sostiene che sia difficile costruire una descrizione generale e lo è ancor di più giungere ad una definizione universale ed esaustiva, applicabile a qualunque ambito. Per tentare di colmare questa mancanza approccia il tentativo di arrivare ad una definizione, passando in rassegna tutti gli studiosi che nella letteratura accademica precedente avevano tentato di definire il concetto di populismo applicandolo a svariati settori e ambiti specifici. (Taggart, 2000)

Jan-Werner Müller nel libro *What is populism?* definisce invece il populismo come una particolare immaginazione moralistica della politica, un modo di percepire il mondo politico che contrappone una parte moralmente pura e pienamente omogenea, ma fittizia, di popolo alle élite, ritenute corrotte o comunque moralmente inferiori. Anche in questo caso prevale la dicotomia popolo-

élite. Si può pertanto affermare che il populismo sia caratterizzato, in ogni sua forma, da una critica dell'establishment e un'esaltazione, spesso idealizzata, della gente comune.

Al di là delle divergenze accademiche, è largamente condivisa l'idea che ogni forma di populismo comporti un appello al "popolo" e una denuncia delle "élite". I componenti che costituiscono il concetto di populismo possono, infatti, assumere significati diversi a seconda del contesto nel quale vengono inseriti e con il quale interagiscono.

La dicotomia stessa tra "popolo puro" ed "élite corrotta" può essere interpretata in molteplici modi diversi a seconda del contesto. In altre parole, possiamo attribuire questi ruoli a diversi attori. Le interpretazioni che più si prestano a questo elaborato sono quelle del popolo come "gente comune" e dell'élite come singolo blocco corrotto con l'obiettivo di tradire il consenso popolare servendo i propri interessi. Le élite che possono essere definite in questo modo dai populisti sono appartenenti ad innumerevoli settori (es. élite politiche, economiche, culturali), ma tutte comunque accomunate da una presunta superiorità morale percepita dal popolo come illegittima. La gente comune, invece, è composta dalla popolazione ordinaria, non d'élite e accomunata in modo omogeneo da determinati marcatori sociali e valori.

Particolarmente prevalente nella concezione nordamericana di populismo, il concetto di "maggioranza silenziosa" implica che il popolo abbia determinati attributi che li contraddistingue dalle minoranze. Il loro silenzio è visto come una vera e propria manifestazione di questi attributi e parte integrante di essi. Il popolo è silenzioso perché è al lavoro a pagare le tasse e porta avanti la sua vita. Non ha nessuna intenzione di politicizzarsi e rappresenta il cuore della popolazione e l'anima del paese. (Taggart, 2000) Queste persone sono ritenute detentori del buon senso, vengono elogiate dai populisti e aizzate così ancora più aspramente contro l'avversario ritenuto fuori dalla realtà. L'antagonismo tra queste due categorie è dunque dovuto ad una dicotomia di tipo morale che può essere sfruttata a piacimento dai populisti per costruire ampie coalizioni e conquistare un pubblico il più ampio possibile. (Mudde *et al.*, 2017) Anche la costante manipolazione delle definizioni di queste due categorie di persone permette ai leader di rimanere al potere.

La conquista di un pubblico avviene attraverso la strumentalizzazione del concetto di "volontà generale", per la cui definizione Mudde e Kaltwasser si ispirano alla *volonté générale* Rousseauiana, ovvero l'interesse comune e moralmente corretto del popolo nella sua interezza. I leader populisti, attraverso l'enfasi dell'importanza di seguire quella che è la volontà del popolo, propongono di esaudire tutto ciò che è previsto dalla volontà generale come obiettivo primario della politica, rendendo sconveniente la mediazione con le istituzioni. La costruzione di un'agenda politica e morale

basata sull'opposizione l'una all'altra di due collettività omogenee può avvenire solo attraverso l'utilizzo di mezzi retorici, come la narrativa "*us vs them*" ("noi contro loro") e slogan identitari. I mezzi retorici permettono di bypassare la rappresentazione "aristocratica" e dipingono come corrotto il dissentire.

1.2 Retorica e comunicazione dei leader populisti

I leader sono gli attori centrali in politica e particolarmente fondamentali quando si tratta di leader populisti. Nella letteratura accademica riguardante questo settore, Vengono individuati l'esternalizzazione dell'immagine di sé e l'utilizzo della retorica come fattori comunicativi che contraddistinguono i leader populisti (Müller, 2016). Un modo attraverso il quale i leader populisti possono esternalizzare l'immagine di sé è la creazione della figura di quello che Mudde chiama "*charismatic strongman*", o "uomo forte carismatico". Questo appellativo può essere attribuito solo ad una parte dei leader populisti ed è spesso ricollegabile ad atteggiamenti propri di uno stile di governo autoritario. Una caratteristica che invece accomuna tutti i leader populisti è quella di portare avanti un'immagine di sé come unico vero rappresentante autentico della gente comune, la *vox populi*. I leader carismatici riescono a creare un'immagine di sé dipingendosi come persone improntate all'azione, che non hanno paura di prendere decisioni difficili, anche andando contro al parere di esperti ed altre autorità, sfruttando antiintellettualismo e senso di urgenza (Mudde *et al.*, 2017). Un leader non può essere definito populista a meno che non presenti una tendenza alla critica nei confronti delle élite, di qualunque tipo esse siano. Nel caso di élite politiche, i leader relegano l'opposizione al ruolo di "nemici del popolo", spesso non ritenendone nemmeno legittima l'esistenza. Le tipologie di retorica come "*us vs them*" possono diventare pericolose se si considera come esplicitazione dell'approccio dell'uomo al "diverso".

> *Il «diverso» (i.e. lo straniero, l'«alieno», lo «strano», il «matto» o il «mostro») è – a seconda dei casi – l'idealizzazione o la materializzazione di un nemico, una minaccia per Sé e per il proprio gruppo di appartenenza. E questo si verifica a prescindere dalla forma in cui l'«Altro» sia incarnato: un valore, una credenza, un oggetto culturale, una persona, un gruppo o, come spesso accade, tutte queste cose*
>
> Tipaldo G. 2015

L'espressione populista di divisioni antagonistiche tra il popolo possessore di buon senso e le élite corrotte implica che il divario tra "*us vs them*" è insormontabile. Le norme e i valori sono condivisi collettivamente dal gruppo di appartenenza e fondamentalmente differenti da quelli del gruppo opposto (Hameleers *et al.*, 2021). Queste forme di retorica possono contribuire ad una

configurazione del populismo come forma di politica identitaria. Ciò può risultare estremamente pericoloso per la democrazia, in quanto quest'ultima si basa sul pluralismo, sul bisogno di trovare un modo di vivere insieme, sulla libertà, l'uguaglianza e la diversità. (Müller, 2016)

Secondo Taggart (2000), a detenere un ruolo fondamentale nella retorica populista è anche il concetto di *heartland*, il quale dovrebbe rappresentare un territorio immaginario e quasi metaforico dove, secondo l'immaginario populista, risiede un popolo virtuoso e unito. Coloro che popolano l'*heartland* detengono, quindi, tutte le caratteristiche che contribuiscono a renderli moralmente superiori. Come menzionato dallo *European Center for Populism Studies*, anche Mudde, all'interno di un suo articolo, fa riferimento alla *heartland*. Lo definisce come concetto che contribuisce ad enfatizzare che il popolo, nella sua concezione populista, non è altro che una sottocategoria discriminatoria e fittizia, quasi mitologica, dell'intera popolazione. In altre parole, si tratta di una comunità immaginaria, in modo simile a ciò che la nazione rappresenta per i nazionalisti (European Center for Populism Studies, s.d.)

1.3 Populismo antiscientifico

Come menzionato in precedenza, gli elementi distintivi del populismo possono essere analizzati facendo riferimento a diversi ambiti. Per gli scopi di questo elaborato, verrà preso come ambito di riferimento quello epistemologico, inteso come establishment costituito da comunità scientifica, ricercatori e università. Continuando a considerare il popolo comune come tale e l'élite corrotta come élite accademica o scientifica, può essere formulato un nuovo concetto che ci permette di analizzare il fenomeno del populismo attraverso una nuova lente. Il populismo antiscientifico viene concettualizzato da Mede e Schäfer (2020) non come un termine generico riferito ad ogni forma di critica alla scienza, ma come un insieme di idee che suggeriscono la presenza di un antagonismo morale tra una popolazione ordinaria percepita come virtuosa e un'élite accademica percepita come corrotta. Questa concezione di populismo antiscientifico è ampiamente citata all'interno della letteratura accademica e riconosciuta come una delle prime istanze in cui è stato definito nello specifico il populismo in relazione all'antagonismo tra popolo ed élite scientifiche dal punto di vista morale. Mede e Schäfer prendono a loro volta la definizione di Mudde e Kaltwasser come riferimento, delineando tuttavia alcune importanti distinzioni rispetto al populismo politico. Mentre quest'ultimo ha la politica come dominio operativo ed esercita influenza sulle decisioni riguardanti politiche applicate in maniera pragmatica, il populismo scientifico riguarda l'autorità scientifica ed epistemica e si occupa di produzione di conoscenza e potere epistemico.

Da tutte queste informazioni si può quindi dedurre che il populismo antiscientifico attribuisca virtuosità al buon senso e quindi al popolo stesso. Suggerisce che ragionare seguendo il proprio buon senso basandosi sull'esperienza quotidiana sia l'unico modo legittimo di condurre la propria vita e di fare scelte di tipo morale. La scienza e le élite epistemiche non vengono solo criticate, ma delegittimate attraverso la loro svalutazione sul piano morale. Il popolo esige sovranità decisionale, ovvero l'autorità di stabilire chi decide su cosa viene fatta ricerca, da chi, quando e come, in modo che possa essere prodotta "vera conoscenza". Secondo il populismo antiscientifico deve essere proprio il popolo a stabilire tutto questo, in quanto unità non influenzata o corrotta dagli interessi di terzi. Il popolo è infatti influenzato dalle esperienze concrete e quotidiane, le quali costituiscono l'unica verità legittima. La gente comune dichiara, per questo, di detenere la sovranità sulla verità e di poter così determinare quali fatti siano veritieri o meno. Inoltre, a causa dell'omogeneità del gruppo, queste verità arrivano a costituire un valido insieme di prove. Per spiegare meglio l'invocazione di questa verità omnicomprensiva, Mede e Schäfer (2020) riprendono la letteratura scientifica riguardante il populismo politico concettualizzando il popolo ordinario come abitante un *heartland* scientifico. Proprio come nell'*heartland* di Taggart, l'invocazione del popolo comune e l'affidarsi al buon senso diventano un'invocazione di quell'*heartland* che permette di contrapporsi alle élite epistemiche.

L'invocazione dell'*heartland* e del buon senso popolare superano il mero ruolo simbolico all'interno del discorso populista antiscientifico, diventando invece una vera e propria parte integrante dei processi attraverso cui si viene a costituire un'opinione pubblica e si orienta la fiducia delle persone nei confronti della scienza e degli esperti.

1.4 Opinione pubblica e fiducia nella scienza

Per poter discutere di opinione pubblica, è necessario far riferimento ad un pubblico, inteso come collettività di persone. Questo è il concetto che sta alla base della disciplina della psicologia delle folle (o delle masse), sviluppatasi alla fine del secolo scorso e introdotta attraverso alcune opere interamente dedicate all'argomento. In particolare, l'opera *Psychologie des foules* dell'antropologo e psicologo francese Gustave Le Bon, pubblicata nel 1895, conobbe particolare successo a livello internazionale ed è ad oggi un punto di riferimento cardinale degli studi in questo campo. In seguito ad uno spiccato interesse per gli atteggiamenti delle folle cresciuto in quegli anni, caratterizzati dall'industrializzazione e da una generale instabilità sociale, Le Bon si cimenta nel definire ciò che caratterizza la folla. Sostiene che vi siano tre meccanismi principali ad alimentare lo sviluppo di una psicologia collettiva all'interno delle folle. Il primo è l'acquisizione da parte degli individui di un senso di invincibilità, dato dalla sensazione di agire all'unisono con una grande quantità di persone.

In particolare, è l'anonimità dell'agire collettivamente che consente un declino della responsabilità personale. Il secondo consiste nella diffusione dei sentimenti da un individuo ad un altro "per contagio", come fossero malattie. Il terzo meccanismo, quello più importante, consiste in una subordinazione della psicologia individuale ad una "mentalità collettiva" che trasforma il comportamento del singolo. Questo modello di mentalità fa sentire, pensare ed agire in modo completamente diverso rispetto a come un individuo farebbe in uno stato di isolamento. Il funzionamento di questa mentalità collettiva si basa su appelli, suggerimenti, slogan e tutte le tecniche retoriche menzionate in precedenza (Mucchi Faina, 1994).

La teoria del comportamento della folla al giorno d'oggi si è allontanata dalla prospettiva più antica di Le Bon. I sociologi ora ritengono che il comportamento della folla sia molto più consapevole, organizzato e razionale di quanto Le Bon credesse. Non è soggetta ad un dilagare travolgente di contagio emotivo. I sociologi hanno, inoltre, ampliato il campo e coniato il nuovo termine "comportamento collettivo" per includere comportamenti come la sommossa, il panico e la mania, i movimenti pubblici e sociali insieme alla folla. Nonostante gli sviluppi, resta vero che il comportamento della folla è sempre determinato emotivamente. Grazie a questa emotività, la folla può essere molto facilmente guidata (Carugati, 2020).

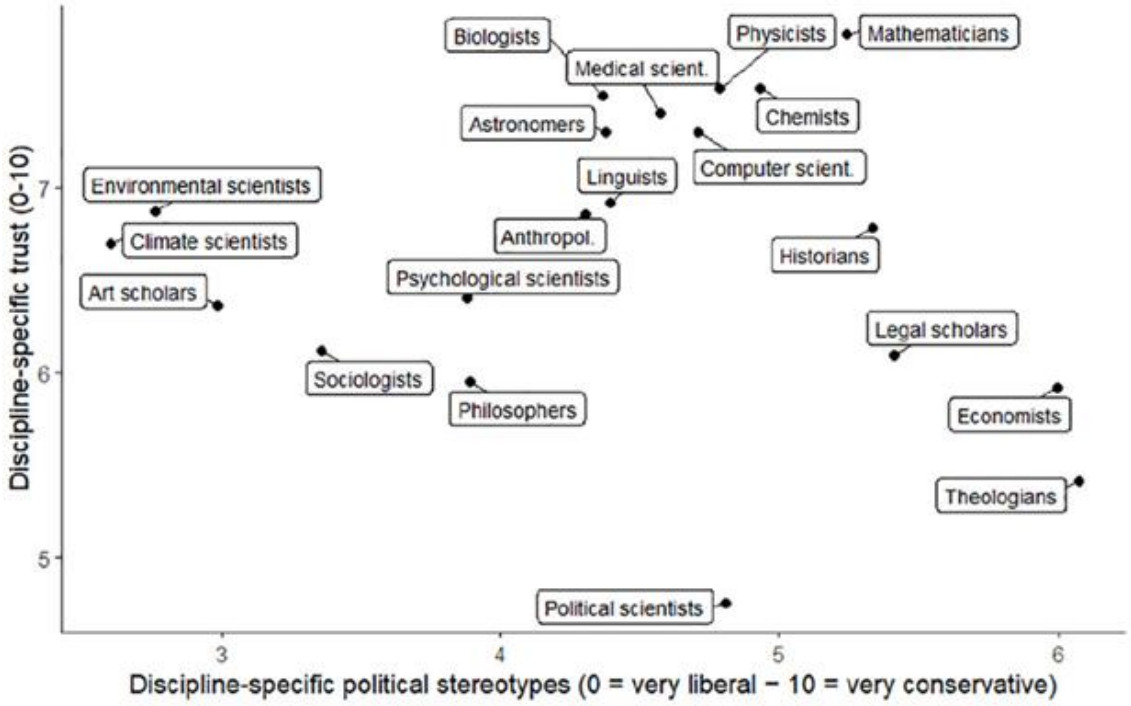
A questo proposito, il giornalista e politologo americano Walter Lippmann, nella sua opera *Public opinion* del 1922, analizza le modalità in cui il pubblico generale formula le proprie opinioni in seguito all'esposizione ad informazioni. Secondo la sua teoria, ciò può avvenire attraverso la creazione di quello che egli definisce uno "pseudo-ambiente", costituito dall'immagine mentale creata nelle persone di esperienze non concretamente conosciute, come stereotipi o giudizi sul "diverso". I comportamenti umani sono risposte agli stimoli perpetrati in questo pseudo-ambiente. In questo modo, viene creata una mappa mentale del mondo che permette a tutti di percepire, concepire e gestire informazioni complesse.

Si può perciò affermare che le motivazioni di una persona sono fornite dalla sua percezione di una situazione ed è manipolando quella percezione che si possono manipolare le motivazioni delle persone o di interi gruppi. I leader di estrema destra fanno affidamento su una retorica che fa leva sulle emozioni come strumento principale per plasmare l'opinione pubblica e mobilitare così l'elettorato (Messini S. 2025). In altre parole, creando un senso di minaccia imminente facendo leva sulle paure più profonde del popolo si può manipolare quest'ultimo affinché si mobiliti per preservare sé stesso e, cosa ancora più importante, per garantire il potere al leader.

Il filosofo scientifico Andrew Schroeder definisce la fiducia nella scienza come la consapevolezza che sia ragionevole agire sulla base di un determinato risultato scientifico. Non esiste, tuttavia, un modo chiaro per un non esperto di verificare l'aspetto etico della condotta scientifica degli esperti. Questa può essere una spiegazione del perché per alcuni è razionale avere una mancanza di fiducia nella scienza. Spesso tra i valori etici che aiuterebbero il pubblico ad avere più fiducia nella comunità scientifica viene presentata la trasparenza. Quest'ultima può risultare efficace solo nel momento in cui i valori che influenzano le scelte scientifiche sono abbastanza semplici da essere compresi dalla popolazione comune. Inoltre, anche se una persona comune fosse in grado di comprendere questi valori, sarebbe quasi impossibile per questa riuscire a comprendere fino in fondo il modo in cui questi valori interagiscono tra loro e l'impatto che possono avere sulla ricerca. Idealmente, per far fronte a questo problema, tutti dovrebbero essere in grado di prestare estrema attenzione ad ogni singolo studio presente nella letteratura accademica riguardante una questione. Questo, ovviamente, risulta estremamente irrealistico per i membri del pubblico in generale.

A questo si aggiunge la predilezione da parte delle persone di quegli esperti i cui valori dichiarati sui quali si basa la ricerca scientifica sono più in linea con i propri. Basare la propria fiducia sui valori di un determinato esperto anche nel momento in cui non si è compreso il contenuto scientifico vero e proprio può portare ad una selettività nella fiducia in un esperto che si ferma a quelli che sono valori politici. Una fiducia nella scienza basata puramente sui valori politici porta ad un'ulteriore politicizzazione della scienza: il principale ostacolo al dibattito scientifico che risulta così ridotto ad uno scontro tra valori politici (Schroeder, 2021).

Alcuni studi forniscono prove che suggeriscono una correlazione tra l'orientamento politico degli individui e la loro fiducia negli scienziati. Infatti, si tende a favorire quegli scienziati il cui orientamento politico percepito si avvicina maggiormente al proprio. C'è la tendenza a ritenere stereotipicamente alcune discipline scientifiche politicamente liberali o più moderate, raramente conservatrici (i teologi sono gli scienziati ritenuti più conservatori tra quelli analizzati nello studio, con un valore di 6 su un massimo di 10).



Asse x: Stereotipi politici di alcune discipline scientifiche (scala da 10 = *molto liberale* a 10 = *molto conservatrice*)

Asse y: Fiducia attribuita ad ogni disciplina (0 = *poca fiducia* 10 = *molta fiducia*)

Figura 1: Discipline Mean-Ratings on the Two Dimensions of Disciplines' Trustworthiness and Stereotypic Political Orientations in Study 2. Fonte: Explaining Polarized Trust in Scientists: A Political Stereotype-Approach (Altenmüller, 2024)

Nello studio, l'orientamento conservatore del partecipante è generalmente associato negativamente con la fiducia negli scienziati. I conservatori tendono ad avere minor fiducia negli scienziati che ritengono essere più liberali, questo si verifica significativamente meno nei confronti degli scienziati percepiti come più conservatori. Questo effetto era contrario nel caso di una similitudine ideologica, il che suggerisce che il confronto tra il proprio orientamento politico e quello percepito di un altro gruppo è un processo cognitivo fondamentale nel fare scelte riguardanti la fiducia. Inoltre, questo schema sembra essere estremamente robusto, essendo stato rilevato in campioni di diversi paesi (USA, Germania), attraverso diverse metodologie di indagine (esperimenti, sondaggi, dati derivati dai social media) ed avendo riguardato una moltitudine di discipline scientifiche (20 discipline scientifiche). Questo studio risulta ulteriormente valido grazie ai molti tipi di argomenti compresi in queste analisi: il valore percepito delle ricerche, le intenzioni di implementare comportamenti di protezione durante una pandemia, le intenzioni di ricercare informazioni e comportamenti di ricerca di informazioni (Altenmüller *et al*., 2024).

1.5 Criteri di analisi dei casi studio

Per riuscire ad analizzare adeguatamente la retorica presentata dalle principali figure politiche attive durante la gestione delle due crisi globali prese in analisi, si è rivelato fondamentale stabilire alcuni criteri analitici applicabili ad entrambi i contesti che potessero fornire un panorama esaustivo della presenza o meno di elementi caratteristici del populismo e del populismo antiscientifico. La costruzione delle categorie analitiche si ispira alla *Critical Discourse Analysis (CDA)* e alle sue applicazioni in ambito di ricerca tratte dalle analisi di Fairclough, Wodak, e Van Dijk (Pham, 2024). Uno dei principi della CDA che sorge maggiormente in queste ultime è la capacità del linguaggio non solo di riflettere, ma anche di costruire le dinamiche di potere, le ideologie e le disuguaglianze sociali attraverso l'utilizzo di strategie retoriche e linguistiche. Un'altra importante fonte di ispirazione per i criteri in tabella è stata la *SciPop scale* proposta da Alexander Mede e Mike S. Schäfer, basata sugli elementi che contraddistinguono la loro concezione del populismo antiscientifico (Mede, Schäfer, Fuchslin 2021). In particolare, la CDA è stata presa come riferimento analitico e di approccio, mentre della SciPop scale sono stati presi in considerazione gli elementi epistemici, morali, politici ed emotivi che contraddistinguono il populismo antiscientifico.

Per gli scopi dell'analisi contenuta in questo elaborato, la scala non viene utilizzata come vero e proprio strumento quantitativo, ma piuttosto come un riferimento teorico utile per orientare l'individuazione delle principali dimensioni discorsive.

Tabella 1: Riferimenti per l'analisi di elementi comunicativi

Definizione dei ruoli	Popolo ordinario virtuoso Élite epistemica corrotta	Riferimenti alla gente comune in opposizione agli esperti e scienziati delegittimati
Narrazione del conflitto	"*Us vs them*" e tema della minaccia	Antagonismo tra le due parti e costruzione di un senso di minaccia o urgenza.
Elemento epistemico e morale	Pretesa da parte del popolo di avere sovranità sugli aspetti decisionali e di detenere autorità epistemica equivalente a quella dell'establishment.	Negazione, relativizzazione o equiparazione della conoscenza scientifica degli esperti all'esperienza quotidiana e al "buon senso" comune
Elemento politico	Selettività della fiducia basata su valori politici e/o identità	Legittimazione delle fonti "vicine" e delegittimazione delle fonti "avverse"
Elemento emotivo	Emotività della retorica	Uso di paura, indignazione, sarcasmo

Grazie allo studio intitolato *Explaining Polarized Trust in Scientists: A Political Stereotype-Approach*, possiamo ritenere ragionevole considerare l'orientamento politico come fattore determinante nello sviluppo o meno di fiducia nei confronti delle autorità epistemiche e della scienza (Altenmüller, 2024).

Inoltre, secondo studi come quello dal titolo *Don't confuse me with facts—how right wing populism affects trust in agencies advocating anthropogenic climate change as a reality*, il populismo di estrema destra è correlato ad una minor fiducia negli esperti e nelle istituzioni ambientali e ad una maggiore probabilità di rifiuto del cambiamento climatico antropogenico (causato da attività umana). Il populismo di destra dipinge il cambiamento climatico come costruzione delle "élite liberali" e come giustificazione per interventi dello stato, una governance globale costruita su dati scientifici e conseguenti limitazioni allo sviluppo economico (Merkley, 2020).

Gli elementi comunicativi appartenenti a figure di destra o di estrema destra si possono quindi ritenere più significativi per la dimostrazione dell'ipotesi che proprio questi ultimi portino ad un

indebolimento del sistema internazionale per quanto riguarda la risposta efficace a crisi globali di natura scientifica. Proprio alla luce di ciò, all'interno dei casi studio analizzati in questo elaborato, sono stati scelti elementi comunicativi di questo tipo.

CAPITOLO 2: POPULISMO ANTISCIENTIFICO E COVID-19

2.1 Introduzione al caso studio

Il 9 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dichiarò la scoperta di un nuovo ceppo di coronavirus mai identificato: il virus successivamente nominato SARS-CoV-2. L'origine del virus venne attribuita ad un focolaio nella città cinese di Wuhan. La diffusione del virus portò l'OMS a parlare per la prima volta di pandemia di COVID-19, la famigerata denominazione della malattia, l'11 marzo. I primi casi in Italia[1] vennero individuati a fine gennaio, con la dichiarazione delle prime zone rosse a nord del Paese nel mese di febbraio. Il 9 marzo l'allora Premier Giuseppe Conte annunciò il lockdown nazionale fino a maggio, poi fino a luglio. I casi aumentarono, seguiti da numerosi decessi. In Italia, come in gran parte del mondo, si sperimentarono per la prima volta misure di contenimento attraverso dispositivi medici per la protezione personale, limitazioni per quanto riguarda gli spostamenti e, in alcuni periodi, coprifuoco. Tutti i paesi del mondo cercarono di applicare misure che potessero contenere il più possibile i contagi, attenuare l'impatto socioeconomico della pandemia e rafforzare i sistemi sanitari nazionali.

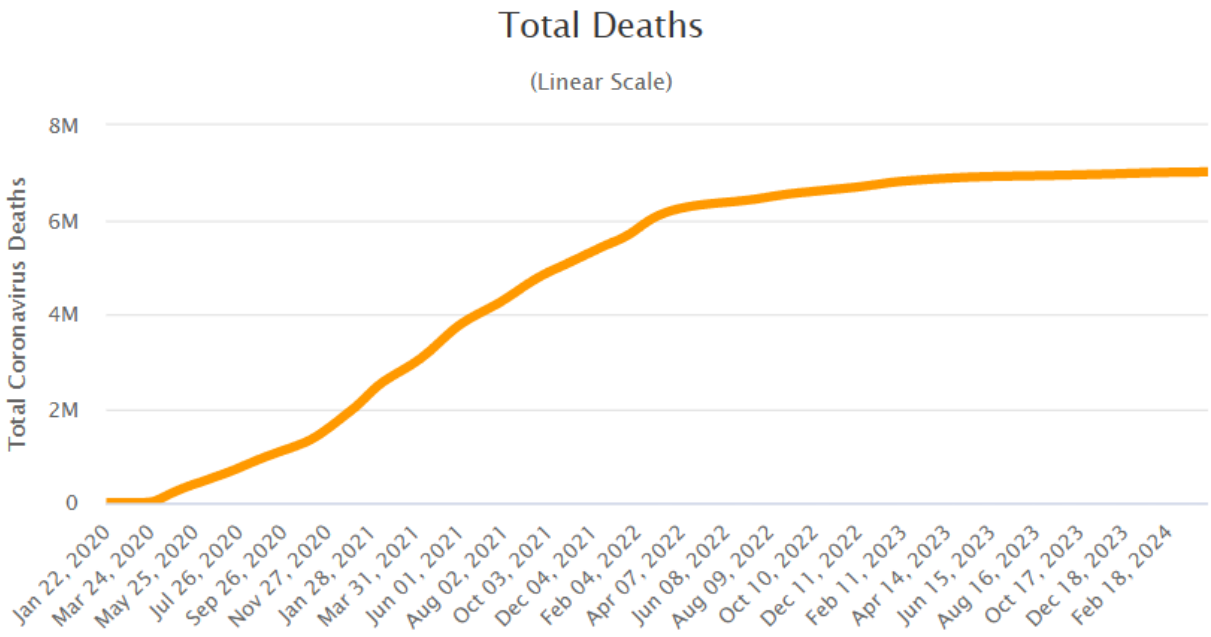


Figura 2: grafico lineare Total Coronavirus Deaths. Fonte: Worldometer, *Coronavirus Worldwide Graphs*

Come delineato dalla figura 2, il grafico di Worldometer[2] che raffigura l'andamento del numero totale di decessi per COVID-19 a livello globale, da circa metà del 2022 i decessi hanno

[1] COVID-19 in Italia in https://temi.camera.it/leg19DIL/area/19_1_37/l-emergenza-covid-19.html
[2] Grafici di Worldometer in https://www.worldometers.info/coronavirus/worldwide-graphs/

continuato ad aumentare, ma ad un ritmo molto più contenuto. Dal 13 aprile 2024, la maggior parte dei paesi che presentavano i loro dati a Worldometer hanno smesso di fare rapporto. Già il 5 maggio 2023 che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato la fine dell'emergenza sanitaria internazionale e ha determinato che il COVID-19 è una malattia stabilizzata e non costituisce più una cosiddetta *public health emergency of international concern* (PHEIC, emergenza sanitaria pubblica di portata internazionale).

Durante la fase più acuta della pandemia, per quanto riguarda l'Unione Europea, vennero stabilite quattro priorità[3] volte ad orientare la risposta di emergenza al COVID-19:

1. Limitare la diffusione del virus,
2. Garantire la fornitura di attrezzature mediche,
3. Promuovere la ricerca su terapie e vaccini,
4. Sostenere l'occupazione, le imprese e l'economia.

Durante il lavoro sul piano di ripresa, i leader dell'Unione Europea si concentrarono sull'allineare e coordinare tutti i paesi nella direzione dello sviluppo, della produzione e diffusione dei vaccini contro il virus, dell'implementazione di strategie di test e del loro riconoscimento all'interno dell'Unione, del tracciamento transfrontaliero dei contatti, dell'introduzione e rispetto delle norme di quarantena e della creazione di certificati digitali di vaccinazione interoperabili. La pietra angolare della risposta dell'UE alla pandemia furono proprio i vaccini. L'Unione Europea stanziò fondi per la ricerca con l'obiettivo di ridurre i tempi di sviluppo del vaccino da 10-15 anni a 12-24 mesi e stipulò contratti per un valore di 71 miliardi di euro per acquistare miliardi di dosi. Alla fine del 2021, dopo un'estesa campagna vaccinale iniziata il 27 dicembre 2020, l'80% della popolazione adulta dell'UE risultava vaccinata (Corte dei conti europea, 2022). Congiuntamente a ciò perduravano misure per la limitazione della libertà di circolazione, revocate poi in maniera graduale col progredire della campagna vaccinale.

Quest'ultima venne portata avanti in molti modi diversi a livello globale, con i singoli governi direttamente responsabili della distribuzione delle dosi, come avvenne in Unione Europea. La vaccinazione era obbligatoria per tutti solo in alcuni paesi, mentre in altri, invece, era limitata a categorie anagrafiche o d'impiego. In altri paesi non fu emanato un vero e proprio mandato per l'obbligo vaccinale, ma vennero imposte limitazioni alla libertà di coloro che sceglievano di non

[3] Risposta UE al COVID in https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus-pandemic/

essere vaccinati. Questo rese la vaccinazione di fatto necessaria per poter tornare a condurre la propria vita normalmente.

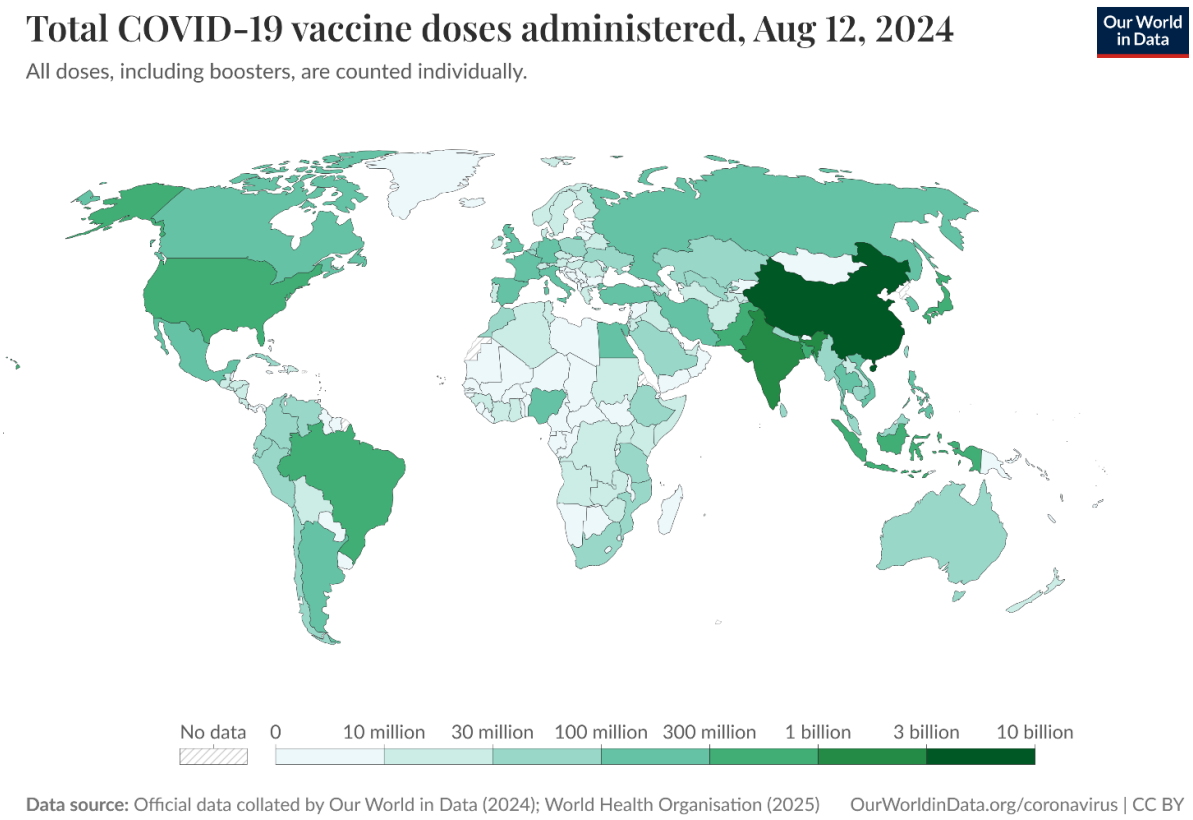


Figura 3: Total COVID-19 vaccine doses administered. Fonte: Our World in Data, *COVID-19 Pandemic*

La gestione della pandemia portò la competenza scientifica e gli esperti al centro del processo decisionale e del dibattito politico come mai nella storia. Le istituzioni internazionali e i governi motivarono e spiegarono provvedimenti attraverso il riferimento alle indicazioni di esperti, epidemiologi e autorità sanitarie. La scienza assunse così, anche grazie all'interconnessione dei mezzi di comunicazione, un ruolo senza precedenti. Inoltre, i social media furono un potentissimo strumento che contribuì a favorire la diffusione di contenuti critici nei confronti di queste misure. Narrative complottiste, disinformazione sanitaria e retoriche anti-establishment circolavano in maniera diffusa su molte piattaforme.

2.2 Analisi della comunicazione

Per gli scopi analitici dei contenuti di questo capitolo e per comodità di consultazione si ripropone la Tabella 1.

Tabella 1: Riferimenti per l'analisi di elementi comunicativi

Definizione dei ruoli	Popolo ordinario virtuoso Élite epistemica corrotta	Riferimenti alla gente comune in opposizione agli esperti e scienziati delegittimati
Narrazione del conflitto	"*Us vs them*" e tema della minaccia	Antagonismo tra le due parti e costruzione di un senso di minaccia o urgenza.
Elemento epistemico e morale	Pretesa da parte del popolo di avere sovranità sugli aspetti decisionali e di detenere autorità epistemica equivalente a quella dell'establishment.	Negazione, relativizzazione o equiparazione della conoscenza scientifica degli esperti all'esperienza quotidiana e al "buon senso" comune
Elemento politico	Selettività della fiducia basata su valori politici e/o identità	Legittimazione delle fonti "vicine" e delegittimazione delle fonti "avverse"
Elemento emotivo	Emotività della retorica	Uso di paura, indignazione, sarcasmo

La campagna vaccinale, in particolar modo, fu pesantemente discussa e criticata. Divamparono correnti no-vax[4], sfiducia nei governi, nelle istituzioni sanitarie e nelle aziende farmaceutiche, oltre a scetticismo nei confronti dell'obbligatorietà del vaccino, percepita come limitazione significativa della libertà individuale. In uno studio del 2022 che analizza contenuti pubblicati su Facebook, Twitter, Instagram e TikTok, viene mostrato come le argomentazioni no-vax più diffuse durante la pandemia riguardassero la libertà di scelta, la sfiducia verso i governi, la presunta pericolosità dei vaccini e la convinzione che non fossero stati sufficientemente testati (Wawrzuta *et al.*, 2022).

[4] No-vax, definizione Treccani in https://www.treccani.it/enciclopedia/no-vax_(altro)/ (29/05/2026)

L'argomentazione riguardante la libertà di scegliere se vaccinarsi o meno presentò e presenta tutt'oggi la vaccinazione come una questione di autodeterminazione personale, aggirando il fatto che si tratti, prima di tutto, di una misura di salute pubblica. All'interno dell'Unione Europea è tuttora molto diffuso questo tipo di retorica che mira a trasformare temi quali le vaccinazioni in battaglie contro le istituzioni scientifiche e politiche. È un tema intrinsecamente legato al populismo sul piano politico in quanto, come dimostrato nello studio della rivista scientifica The European Journal of Public Health di Jonathan Kennedy riguardante il rapporto tra scetticismo vaccinale e chi elegge partiti populisti. Secondo lo studio, la quantità di persone che votano per partiti populisti è direttamente proporzionale alla quantità di persone che si trova in disaccordo con la frase "complessivamente, credo che i vaccini siano sicuri" (Kennedy, 2019). Questo dimostra un alto grado di scetticismo nei confronti dei vaccini e di tendenze no-vax all'interno di gruppi che tendono a sostenere partiti populisti.

Un caso emblematico di retorica contro i vaccini in UE da parte di figure politiche, come delineato all'interno di un articolo di Euractiv[5], è quello di Christine Anderson, eurodeputata tedesca del partito tedesco AfD e membro della commissione parlamentare per la salute. Spiegando la motivazione del suo far parte della commissione, Anderson dichiara «Il mio obiettivo principale è in realtà la libertà, la democrazia e lo Stato di diritto, e naturalmente ciò si ricollega a molte altre questioni – ad esempio la politica sanitaria, che, nel contesto della follia del COVID, è stata utilizzata per strumentalizzare la salute pubblica al fine di erodere i diritti civili.» Pur non definendosi particolarmente interessata agli aspetti tecnici della legislazione sanitaria europea, ritiene la salute pubblica un ambito cruciale nella difesa della libertà individuale.

A tal proposito, si richiama la giurisprudenza della Corte costituzionale che, in tema di vaccinazione obbligatoria[6], «ha ritenuto non conforme alla Carta fondamentale invocare una libertà di autodeterminazione – art. 13, Cost. – senza però considerare il dovere di solidarietà – art. 2, Cost. – e la tutela della salute – art. 32, Cost.: queste ultime due finalità vengono prima della libertà di scelta individuale» (Mascaro, 2022).

La combinazione tra l'ignorare l'importanza delle questioni tecniche e il ritenere che le politiche sanitarie siano state sfruttate dalle autorità per erodere i diritti civili trova una collocazione nella categoria "Elemento epistemico e morale" della Tabella 1. Questa descrive la tendenza a pretendere sovranità decisionale e autorità epistemica riguardo ad argomenti dei quali non si hanno

[5] Articolo Euractiv in https://www.euractiv.com/news/the-body-as-battlefield-how-europes-far-right-is-turning-health-policy-into-a-fight-against-science/

[6] IRPA in https://archivio.irpa.eu/la-legittimita-costituzionale-della-vaccinazione-obbligatoria/

conoscenze tecniche e scientifiche. Inoltre, tutto questo viene enfatizzato attraverso l'utilizzo di un linguaggio ad alta carica emotiva, citando questioni molto calde e politicizzate che tendono a scatenare intense reazioni nel pubblico. Tale retorica si inserisce anche nella narrazione tipica della definizione dei ruoli di pubblico ed élite. Le istituzioni e gli esperti vengono implicitamente collocati in una categoria percepita come distante o potenzialmente coercitiva. Viene così delineata una competizione tra libertà individuale e autorità istituzionale. La legittimità epistemica risulta politicizzata e non derivante dalla competenza specialistica, portando ad un'accentuata polarizzazione del dibattito pubblico.

Un'altra questione che venne sottoposta a pesanti critiche durante la pandemia fu l'obbligo di indossare le mascherine. Molteplici figure politiche di tutto il mondo sminuirono l'importanza di questo dispositivo di protezione. Alcuni arrivarono ad evitare di indossarla in pubblico. Un esempio pertinente è il leader della Lega Matteo Salvini che si distinse per alcune dichiarazioni controverse in merito, soprattutto nel primo anno della pandemia. Come riportato in un articolo del 2020 de Il Fatto Quotidiano[7], durante la trasmissione televisiva "DiMartedì" su La7, il conduttore lo ragguagliò sul fatto che si fosse abbassato la mascherina in pubblico mentre faceva un selfie[8] con una sua sostenitrice. Questo avvenne durante una manifestazione del centrodestra a Roma il 2 giugno 2020.



Figura 4: Salvini si abbassa la mascherina per un selfie. Fonte: today.it Ansa/Fabio Frustaci

Salvini domandò «Posso abbassarmi la mascherina quando parlo con una signora? Ah, non posso?» quando il conduttore gli ricordò del limite di 1,5 m del distanziamento entro i quali era

[7] Il Fatto Quotidiano su Salvini in https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/03/salvini-e-la-mascherina-dai-selfie-faccia-a-faccia-allinvito-a-rispettare-la-scienza-e-usare-la-testa-cambia-la-strategia-con-i-sondaggi-in-calo/5888902/

[8] Foto Salvini in https://www.today.it/rassegna/salvini-floris-mascherina.html

obbligatorio indossare la mascherina. In altre occasioni, come durante un convegno negazionista al Senato, dichiarò «la mascherina non ce l'ho e non la metto.» In seguito alla perdita di terreno della Lega nei sondaggi, tentò di cambiare strategia comunicativa, ricordando ai giovani l'importanza di ascoltare la scienza durante un'intervista di Sky: «Usate la testa, rispettate quello che la scienza ci chiede di fare.» Tuttavia, il giorno prima, fu visto in spiaggia, senza mascherina, intento a scattare selfie con alcuni sostenitori. (Manca, 2020)

Salvini non fu l'unico ad opporsi all'utilizzo delle mascherine. Anche l'allora premier brasiliano Jair Bolsonaro minimizzò spesso la portata della pandemia, criticando restrizioni, violando spesso le regole sul distanziamento e l'uso di dispositivi di protezione. Come riportato da Sky[9], in occasione di una passeggiata a Brasilia, viola le norme di isolamento scattando diverse foto con suoi sostenitori senza indossare la mascherina. Questo comportamento venne ripetuto numerose volte dal presidente. Tra queste occasioni figura il fine settimana del 4 luglio 2020. In occasione dell'*Independence Day* degli Stati Uniti, si riunì con l'ambasciatore americano e altri personaggi politici brasiliani. Vennero ritratti tutti senza mascherina, abbracciati l'uno all'altro, in una foto diffusa da diversi media brasiliani.



Figura 5: Bolsonaro con ambasciatore americano e politici brasiliani. Fonte: Sky TG24, 2020

Fu lui stesso tre giorni dopo, il 7 luglio, ad annunciare in diretta televisiva nazionale di essere risultato positivo al COVID-19.

[9] Sky su Bolsonaro in https://tg24.sky.it/mondo/2020/07/07/coronavirus-bolsonaro-positivo-covid-19#06 (31/05/2026)

Da queste affermazioni e atteggiamenti riguardo all'obbligo di indossare le mascherine emerge in modo particolare un'equiparazione della conoscenza scientifica degli esperti all'esperienza quotidiana e al "buon senso" comune classico del populismo antiscientifico, come delineato all'interno della Tabella 1. Anche l'elemento dell'indignazione, mista a sarcasmo, spicca in particolar modo nelle dichiarazioni di Matteo Salvini.

In ultimo, non si possono non citare le posizioni espresse da uno dei populisti più celebri al mondo: il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Il suo nome compare nel 38% degli articoli che citano notizie false sulla pandemia. Questo è il risultato di uno studio condotto dalla Cornell University che analizzò oltre 38 milioni di articoli in lingua inglese sul COVID-19, come riportato da Focus[10]. Tra le innumerevoli affermazioni di questo tipo ne spiccano due che riguardano presunte cure contro il virus. Nel primo caso, il Presidente suggerì l'iniezione di disinfettante nell'organismo per "pulirlo" dalla malattia. (Intini, 2020) Come dichiarato dall'articolo di *fact-checking* della BBC News[11], utilizzare un simile metodo potrebbe portare all'avvelenamento e alla morte. I disinfettanti sono infatti efficaci nell'uccidere i virus, ma solo se si tratta di oggetti o superfici. Nella stessa occasione della prima dichiarazione, Trump affermò che un possibile rimedio per il Coronavirus poteva essere l'esposizione del corpo a raggi ultravioletti o ad "una luce molto potente"[12]. Arrivò anche a suggerire l'assunzione di antimalarici come l'idrossiclorochina. (Manganaro, 2020)

I contenuti di affermazioni come queste possono diffondersi velocemente e senza limiti o controlli di alcun tipo. A questo proposito, il giorno successivo alle dichiarazioni del Presidente, sono comparsi oltre 30.000 articoli riguardanti cure miracolose contro il virus, rispetto ai 10.000 presenti nei giorni precedenti. Una minima percentuale di questi citava le affermazioni solo per smentirle. (Intini, 2020)

Le dichiarazioni menzionate qui sopra, risultano riconducibili a filoni di disinformazione scientifica. Per natura, questo tipo di contenuti delegittimano l'autorità epistemica delle istituzioni e degli esperti, risultando fuorvianti per l'opinione pubblica.

[10] Articolo Focus in https://www.focus.it/scienza/salute/il-grande-sponsor-delle-bufale-sulla-covid (31/05/2026)
[11] Articolo BBC News in https://www.bbc.com/news/world-us-canada-52399464 (31/05/2025)
[12] Citazione da Il Sole 24 Ore in https://www.ilsole24ore.com/art/dai-voli-sicuri-disinfettante-vena-soluzioni-coronavirus-donald-trump-ADDIkQM (31/05/2026)



Figura 6: Donald Trump alla Casa Bianca. Fonte: BBC (Foto: Getty Images)

In aggiunta alle affermazioni menzionate in precedenza, il Presidente Donals Trump comunicò assiduamente attraverso le sue piattaforme social durante la pandemia. Proprio attraverso queste piattaforme riuscì a diffondere molte sue opinioni e dichiarazioni, tra le quali figura quella contenuta nel post di Twitter riportato qui sotto.



Figura 7: Screenshot di un post di Twitter di Donald J. Trump. Fonte: Twitter/X

Il Presidente rimarca la superiorità degli Stati Uniti rispetto ad altri paesi del mondo nella gestione della pandemia. Questo fa trasparire un sentimento nazionalista, valore politico tipico dell'agenda di Trump e dell'intero partito dei Repubblicani. Afferma, inoltre, che i lettori non sentiranno mai notizie come queste sui canali della "*Fake News*", riferendosi alle testate e ai media da lui percepiti come troppo "liberali" o di sinistra. Chiamando il SARS-CoV-2 "China Virus" (o

"virus cinese") ha inoltre inserito un elemento a sfondo discriminatorio dando l'impressione di voler creare una dinamica di antagonismo "*us vs them*", come riportato all'interno della Tabella 1.

2.3 Sintesi

Riassumendo, tutti i contenuti comunicativi in questo capitolo comprendono caratteristiche della retorica populista antiscientifica. Dall'aggirare il concetto di misura per la salute pubblica insistendo sull'autodeterminazione personale all'ignorare apertamente e pubblicamente norme e misure, i leader populisti riescono a scatenare reazioni nel pubblico che contribuiscono alla polarizzazione del dibattito su questi temi. Divampa una generale delegittimazione delle istituzioni internazionali e dell'autorità epistemica degli esperti. Alcuni arrivano anche a diffondere direttamente informazioni false e fuorvianti, mettendo in pericolo l'incolumità delle persone e confondendo l'opinione pubblica aggiungendo elementi particolarmente politicizzati. La disinformazione risulta, da questa indagine, riconducibile allo stesso filone contenutistico della retorica populista antiscientifica. La diffusione di informazioni fuorvianti costituisce un pericolo per l'incolumità pubblica e un sintomo di negligenza da parte di figure politiche di spicco. Per loro natura, inoltre, delegittimano in modo molto esplicito e diretto l'autorità epistemica rientrando, pertanto, nelle nostre categorie analitiche. Unita spesso ad altri elementi discorsivi che contribuiscono all'efficacia del messaggio, la disinformazione diventa, a tutti gli effetti, elemento portante della retorica populista antiscientifica.

CHAPTER 3: SCIENCE-RELATED POPULISM AND CLIMATE CHANGE

3.1 Introduction to the case study

The definition of "climate change" provided by the United Nations is the one that will be used for reference in this thesis. Climate change[13] refers to long-term shifts in weather patterns and temperatures driven by human activities, such as the burning of fossil fuels. These activities are causing the accumulation of heat-trapping greenhouse gases in the Earth's atmosphere which are warming the globe faster than in the last 200 years, as shown in the graph below. The impacts of climate change are severe and intrinsically interconnected;the they include, among others: intense droughts, water scarcity, severe fires, rising sea levels, flooding, melting polar ice, catastrophic storms and declining biodiversity and ecosystems.

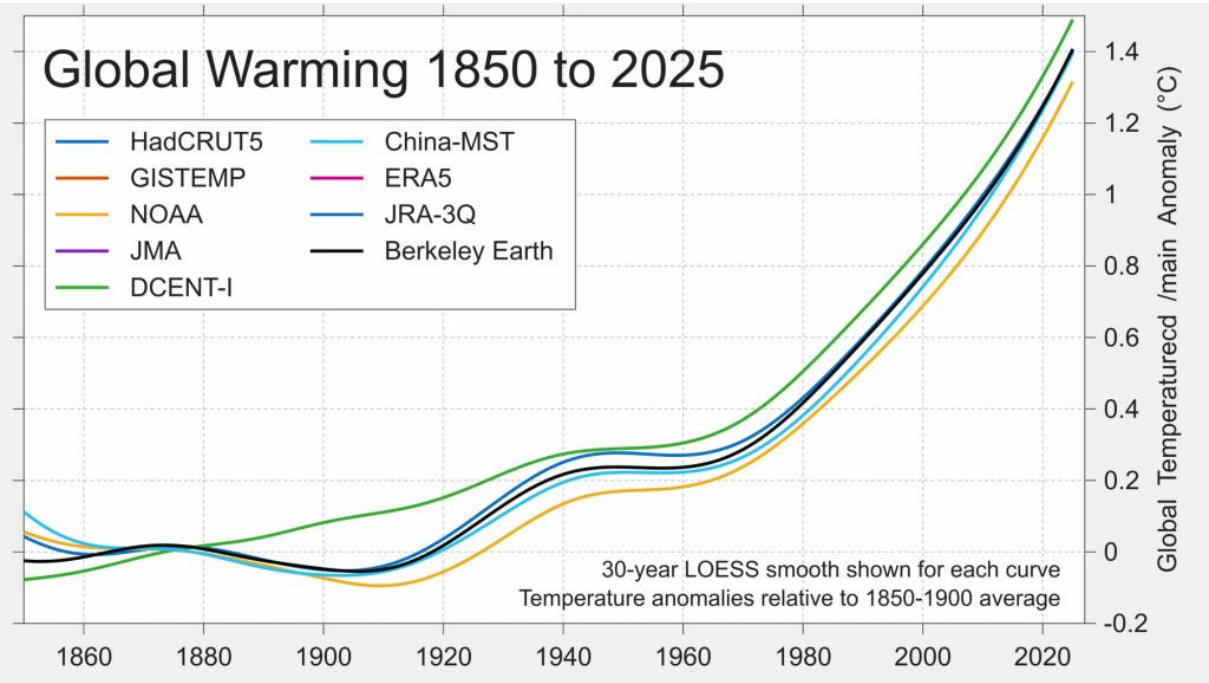


Figure 8: Global Warming 1850 to 2025. Source: *Global Temperature Report for 2025* (Berkeley Earth, 2026)

Climate change systemically affects everyone, but it is currently particularly perceived in areas of the world less equipped to deal with its repercussions, namely small islands and developing countries. As reported by Germanwatch in their Climate Risk Index 2026 report[14], the map below ranks countries according to their Climate Risk Index (CRI), which highlights the human and economic toll of extreme weather on different countries. The darker the color of the country, the lower

[13] Climate Change in https://www.un.org/en/climatechange/what-is-climate-change (11/05/2026)
[14] Germanwatch, Climate Risk Index Report 2026 in https://www.germanwatch.org/en/93310 (13/05/2026)

the CRI figure and, therefore, the more significant the struggle with the impacts of climate change. The connection between extreme weather events and climate change has been extensively studied.

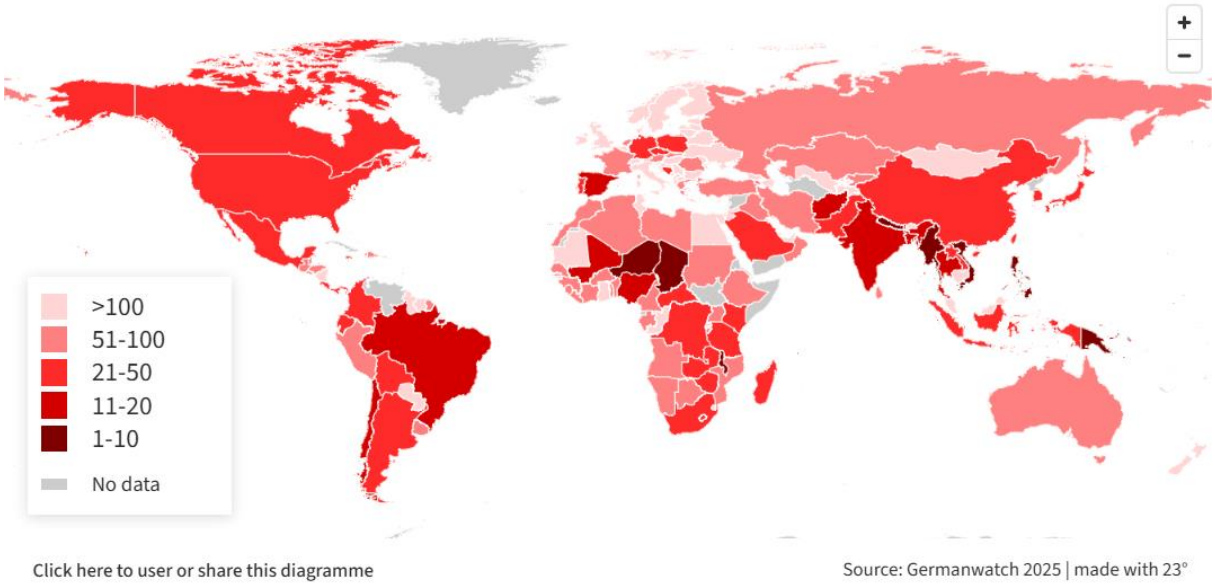


Figure 9: Climate Risk Index: Most Affected Countries. Source: Adil, L., Eckstein, D., Künzel, V., Schäfer, L., *Climate Risk Index 2026*, Germanwatch.

All the most impacted countries are in what's called the Global South. As reported by Germanwatch, eight of the 10 most affected countries in 2024 were classifiable, according to criteria established by the World Bank, as low-income and lower-middle-income.

At the international level, many agreements and frameworks are in place to encourage signatory countries to take action and mitigate the effects of climate change. Among these, there are two main ones worth mentioning: the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) and the Paris Agreement. The UNFCCC secretariat[15] is the United Nations entity tasked with supporting the global response to the threat of climate change. It is the parent treaty of the legally binding Paris Agreement, which was adopted in 2015. The agreement aims to limit the increase in global average temperature to as close as possible to 1.5 degrees Celsius above pre-industrial levels. The action of the UNFCCC is operationalized by the 1997 Kyoto Protocol[16], which commits industrialized countries to limit and reduce greenhouse gas emissions according to agreed individual targets (UNFCCC, n.d., *About the secretariat*).

[15] UNFCCC, About the secretariat in https://unfccc.int/about-us/about-the-secretariat#ref1 (16/05/2026)

[16] United Nations, The Kyoto Protocol at https://unfccc.int/process-and-meetings/the-kyoto-protocol (16/05/2026)

Some countries produce more than others: China, the United States of America, India, the European Union, the Russian Federation and Indonesia account for more than half of all global greenhouse gas emissions. Therefore, they are also the countries that have a greater responsibility to act first (United Nations, *n.d.*). This is also supported by the principle of "common but differentiated responsibility and respective capabilities" within the Kyoto Protocol, which places a heavier burden on heavily industrialized countries, which are largely responsible for the current greenhouse gas emission levels in the atmosphere (UNFCCC, n.d., *The Kyoto Protocol*).

On a less operational and more rhetorical level, given what is mentioned above, it is reasonable to assume that it is imperative to raise awareness about climate change of both common people and those in power in the countries most responsible for greenhouse emissions. As mentioned in chapter one, international organisms are framed as "elitist" and "biased" by actors of science-related populism. It is these institutions that champion environmental policy formulated utilizing data gathered by scientific experts, researchers and universities that operate within the field. The combination of mistrust of both institutions and epistemic authority leads to the delegitimization of these policies in the eye of the public. This mechanism involving institutional trust is extremely impactful in manipulating public perception of science.

Therefore, populist attitudes towards science are extremely significant. Anti-elitism, which science-related populism is characterized by, is extended to experts, therefore affecting people's attitude towards them. The latter operates as the primary mechanism, while institutional trust plays a more secondary but still significant role. By framing society as featuring the duality of "pure people" and "corrupt elites", while categorizing scientists as part of the elite, scientific knowledge is perceived by the public as biased, ideological and manipulative (Huber, 2022).

Keeping these elements in mind, this chapter will delve into the analysis of different manifestations of science-related populist rhetoric within climate change communication. It will specifically focus on the identification of discursive elements that can be linked back to the elements of science-related populism outlined in Chapter 1, Table 1.

3.2 Analysis of communication

English version of Table 1:

Construction of the roles	Virtuous ordinary people Corrupt epistemic elite	References to common people in opposition to delegitimized scientists and experts
Narration of the conflict	"*Us vs them*" and sense of threat	Antagonism between the two sides and construction of a sense of threat or urgency.
Epistemic and moral element	A common people's claim to decision-making sovereignty and a claim to epistemic authority equal to that of the establishment.	Denial, relativization or framing of expert scientific knowledge as equivalent to everyday experience and common sense.
Political element	Selectivity of trust based on political values and/or identity	Legitimization of "in-group" sources and delegitimization of "out-group" sources
Emotional element	Emotionality of the rhetoric	Use of fear, indignation, sarcasm

The climate change crisis had been embedded in global politics and international governance for decades but experienced a newfound salience with the emergence of activist Greta Thunberg as a global figure and the creation of the Fridays for Future movement. These elements prompted the shift of climate change from a predominantly technocratic domain to a highly visible, morally and politically charged, transnational area of debate. Scientific consensus started being politically contested and debated on, activists and younger generations started having a more active and mediatic presence within public discourse and the "future generations" framing intensified a sense of urgency.

Greta Thunberg, at age 16, delivered her now-famous speech[17] at the 2019 United Nations Climate Action Summit, lambasting world leaders for failing to act against a crisis predicted decades ago and widely supported by scientific evidence and for failing to fund new technologies and enact regulations to slow reliance on fossil fuels. Through her activism[18], she has brought international

[17] Greta Thunberg's speech in https://archive-yaleglobal.yale.edu/content/well-be-watching-you-thunbergs-un-speech (17/05/2026)

[18] Greta Thunberg's activism in https://www.ebsco.com/research-starters/environmental-sciences/greta-thunberg (17/05/2026)

attention to climate change and helped to elevate it to a key political issue. She has earned approbation from prominent figures such as former US President Barack Obama and former Pope Francis, along with the scorn of others, such as US president Donald Trump and former British prime minister Theresa May.



Figure 10: A Fridays for Future climate demonstration in Stockholm September 2019, where 50.000 people attended. Photo: Frankie Fouganthin

The criticism thrown at Thunberg often had the aim of delegitimizing her morality and personalizing the criticism to derail attention away from the actual scientific content of her arguments. She was criticized by notable political figures such as Jair Bolsonaro, who called her a "pirralha"[19] (Portuguese word for "brat" or "pest"), as reported by CBS News, after she criticized his government for perpetrating crimes against indigenous populations that acted against illegal deforestation of the Amazon rainforest: "Greta said that the Indians died because they were defending the Amazon, it's impressive that the press is giving space to a brat like that." To be clear, Bolsonaro has been reported[20] to act directly against the interests of the health of the Amazon and the populations that live deep within, by actively seeking and promoting commercial development and by weakening IBAMA, the

[19] CBS News, Bolsonaro "brat" comment in https://www.cbsnews.com/news/jair-bolsonaro-calls-greta-thunberg-brat-brazil-amazon-rainforest-deforestation-2019-12-11/ (18/05/2026)

[20] CSIS Journalism (2024), Indigenous fight against deforestation in https://journalism.csis.org/deforestation-hits-home-indigenous-communities-fight-for-the-future-of-their-amazon/ (18/05/2026)

environmental regulatory agency of the Brazilian government. To face the absence of adequate protection by the authorities, Indigenous communities work to defend the Amazon themselves. Bolsonaro's attack on Greta has the clear objective of relying on her young age to delegitimize her argument on the global stage.

Trump has also attacked the activist publicly, as reported by CBS News, following her criticism of human suffering, dying ecosystems and looming mass extinction, by posting on Twitter: "She seems like a very happy young girl looking forward to a bright and wonderful future. So nice to see!"[21]. This was done on the social media platform which has, perhaps, the largest reach and is often used by public figures and institution to report public information. This infantilization while ignoring the contents of her message, combined with the use of sarcastic language, further serves to ridicule her attitude. These tactics also serve to heighten the emotional charge of this kind of science-related populist rhetoric.

While personalized criticism to her person is certainly reprehensible, attacking Greta Thunberg, an avid supporter and communicator of the scientific consensus particularly around the topic of climate change, is an indirect way to criticize climate science. Greta Thunberg acts as a scapegoat, a sort of symbolic representation of experts. While she isn't personally a researcher or a scientist, she champions causes that are widely supported by the scientific community and manages to employ large-scale communication tactics that allow her to disclose crucial knowledge to a wide audience. This argument leads to the fact that criticism towards her is part of a wider mechanism of criticism towards epistemic authority.

Broader criticism of the scientific community at large and delegitimization of the reality that is climate change has also been spread by populists worldwide. This kind of science-related rhetoric is especially present coming from more right-wing and extreme right representatives. Despite the fact that science-related populism is academically understood as a discursive logic that can emerge across different ideological contexts, empirical research suggests that science-related populist rhetoric is particularly visible among right-wing populist actors, particularly in the domain of climate change, where opposition to scientific consensus and expert institutions is more pronounced (Lockwood, 2018; Huber *et al.,* 2022; Merkley, 2020). Possible interpretations of the literature may also suggest that the discrepancy between more right-wing ideologies and the perceived mostly left-wing ideology

[21] CBS News, Trump "young girl" comment in https://www.cbsnews.com/news/jair-bolsonaro-calls-greta-thunberg-brat-brazil-amazon-rainforest-deforestation-2019-12-11/ (18/05/2026)

of scientists across disciplines may play a role in the right's distrust of experts. This results in a significant politicization of the public debate.

Donald Trump has a history of commenting on climate change while completely disregarding scientific evidence and experts. In a tweet[22] Trump posted on November 6th, 2012, he suggested that "The concept of global warming was created by and for the Chinese in order to make U.S. manufacturing non-competitive."

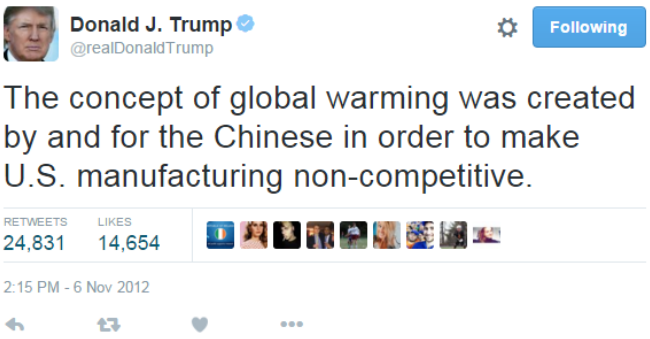


Figure 11: screenshot of Donald Trump's tweet from the 6th of November 2012. Source: Jacobson L. (2016) *Yes, Donald Trump did call climate change a Chinese hoax*, PolitiFact.

This is a dangerous instance of extremely charged rhetoric which combines racism and the construction of an "us vs them" dynamic, which risks antagonizing an entire ethnic group in the eyes of Trump's electorate. It risks both painting a picture of them as a threat to the interests of the United States and also risks a direct and explicit delegitimization of scientific authority. Additionally, the tweet displays apparent, unmistakable conspiracy logic.

Trump has called climate change a "hoax" multiple times and has gone as far as using supposed evidence, which had no academically sound correlation to climate change, to support his claim. On January 25th, 2014, Trump tweeted, "NBC News just called it the great freeze - coldest weather in years. Is our country still spending money on the GLOBAL WARMING HOAX?"

Donald Trump has, in an NBC talk show on January 18th, 2016, backed off his 2012 Twitter claim, calling the link to the Chinese a "joke":

[22] Trump'c comments and tweets in https://www.politifact.com/factchecks/2016/jun/03/hillary-clinton/yes-donald-trump-did-call-climate-change-chinese-h/

«And I often joke that this is done for the benefit of China. Obviously, I joke. But this is done for the benefit of China, because China does not do anything to help climate change. They burn everything you could burn; they couldn't care less. They have very — you know, their standards are nothing. But they — in the meantime, they can undercut us on price. So it's very hard on our business.»

- Donald J. Trump

Despite backtracking, Trump has maintained and displayed his skeptical stance on climate change as recently as March 2026. While speaking to farmers, ranchers and executives at the White House, he announced new plans to aid farmers and food suppliers. He announced updates to renewable fuel standards for 2026-2027 and proceeded to label environmentalists "environmental terrorists": "It's a big problem what they've done to you and the country, the environmentalists are terrorists. I call them the environmental terrorists." He also praised farmers, saying "They deserve it. They've been great. They never complain. They just go out and they farm and they wouldn't do anything different...I like their job better, actually. I love the farmers."[23]



Figure 12: US President Donald Trump delivers remarks to farmers from the Truman balcony of the White House in Washington, DC, on March 27, 2026. (Photo by Oliver Contreras via Getty Images)

While the president of a country praising agriculturists is certainly commendable, the pairing of praise with criticism to the supposed enemies that have been "terrorizing" them and the country suggests a more deeply embedded populist rhetoric. The use of the generic term "environmentalists"

[23]Trump's "environmental terrorists" comment and praise of farmers in https://www.msn.com/en-us/news/politics/donald-trump-condemns-environmentalists-as-terrorists-in-major-announcement/ar-AA1ZybV1?ocid=mailsignout

and their being labeled as terrorists antagonizes them and blurs the lines between different figures in the field, homogenizing the category. “Environmentalists” certainly includes experts and scientists but may also refer to activists or spokespeople. Furthermore, Trump’s praise to farmers coupled with his previous statement implies a legitimization of farmers as a homogenous category that “never complains” (Taggart’s population that never complains because it is hard at work and paying taxes, uninterested in politicizing itself and representing the heart of the country, as mentioned in chapter 1) incited against an antagonistic category perceived as dangerous to farmers and the country: environmentalists. The reference to terrorism, especially given the historical relevance it has in the United States, is an extremely effective tool to emotionally charge the statement and direct the public’s attention and concern where needed.

To cite another case of negationist climate change rhetoric, Trump directly referred to climate change as “the greatest con job ever perpetrated on the world” and dismissed the carbon footprint as a “hoax” during a September 2025 speech at the United Nations General Assembly[24]. He added that "All of these predictions made by the United Nations and many others, often for bad reasons, were wrong." In this case, on top of the blatant delegitimization of scientific evidence, he chose to attack the highest-level international institution investing in the fight against the climate crisis, together with unspecified others.

At the European Union level, populist climate change rhetoric is less conspiratorial and more negationist, with leaders throughout the Union ironizing about how lower or unsteadily increasing temperature supposedly imply the inexistence of climate change. The rhetoric tends to change in the event of extreme weather events and temporary emergencies, making it overall irregular and inconsistent. Matteo Salvini, leader of the Lega party in Italy, was reported saying “They talked to us about global warming, but I can’t remember a month of May this cold and rainy in my life.” On another occasion, he was quoted as saying “since they sounded the global warming alarm, it’s cold and foggy: I am waiting for this global warming.” His tone is clearly characterized by a personalized narration of events, the framing of expert scientific knowledge as equivalent to everyday experience and common sense through the ironic “it’s cold and foggy: I am waiting for this global warming”.

Nigel Farage has also contributed to the climate change debate, according to a 2024 BBC article[25], by spreading misleading information about CO2 emissions and humanity’s contribution to the crisis. He has declared that “All I do know is that man produces about 3% of the CO2 produced

[24] Trump’s “con job” in https://www.reuters.com/sustainability/cop/trump-tells-un-that-climate-change-is-con-job-2025-09-23/ (20/05/2026)

[25] BBC article in https://www.bbc.com/news/articles/c2998klx2y0o (31/05/2026)

in the world every year… and that it is nuts to call CO2 a poison." However, since 1750, the level of CO2 in the atmosphere has increased by 50% and is the highest it has been in the last 2 million years. Additionally, according to a declaration by NASA scientists reported on by Reuters[26] in 2024, humans have contributed around a third of the CO2 currently in the Earth's atmosphere. Farage's claim is, therefore, inaccurate.

3.3 Summary

To summarize, climate change has become an area of discussion characterized by high visibility, mediatic presence and particular salience within the public debate. The delegitimization of scientifically sound arguments on the public stage and the framing of narratives with a sense of urgency and threat through emotionally charged rhetoric all contribute to a general distrust in the authority of experts. Furthermore, the construction of an "us vs them" dynamic through discriminatory elements and the addition of conspiratory rhetoric enhance these mechanisms, which lead to an increased polarization and politicization of the public debate.

[26] Reuters article in https://www.reuters.com/fact-check/diagram-misrepresents-human-co2-contribution-its-climate-effect-2024-03-12/ (31/05/2026)

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Questo elaborato di tesi si propone, prima di tutto, di sottolineare l'importanza e la rilevanza del populismo come materia di studio accademico, oltre all'attualità e la vicinanza della retorica populista antiscientifica alla vita quotidiana. Tutti noi, spesso inconsciamente, siamo influenzati dalla comunicazione politica e scientifica nella formulazione di opinioni e nel momento in cui prendiamo decisioni. La costruzione di una retorica specifica, con l'obiettivo di far trarre determinate conclusioni a chi ascolta, avviene attraverso l'utilizzo di strumenti narrativi ben precisi, dei quali si servono diffusamente i leader populisti. La presenza di questi elementi non è dettata dall'appartenenza dell'oratore a determinati partiti o orientamenti politici. Chiunque può usufruirne e la loro presenza è ampiamente riscontrata nel repertorio di molti. Nonostante ciò, nel corso delle ricerche svolte, è sorta una predilezione da parte di figure appartenenti a partiti populisti di destra per questi schemi comunicativi. Nella letteratura accademica in proposito, emergono fonti che suggeriscono lo spiccato utilizzo di retorica populista antiscientifica per proporre una narrativa in opposizione al consenso scientifico e all'establishment di esperti da parte della destra e dell'estrema destra. Ciò avviene soprattutto nel dibattito sul cambiamento climatico delineato nel capitolo 3. A questo proposito, le analisi contenute in questa ricerca suggeriscono uno sviluppo parallelo della maggior parte delle implicazioni della retorica populista antiscientifica nell'ambito delle due crisi. È dunque ragionevole ritenere che lo stesso possa valere per le questioni affrontate all'interno del capitolo 2 inerenti alla crisi del COVID-19.

L'analisi dei contenuti comunicativi nell'ambito delle due crisi ha fornito un riscontro che denota una presenza significativa di retorica populista antiscientifica. L'utilizzo di questi schemi comunicativi da parte dei leader populisti porta ad un'accentuata politicizzazione del dibattito. Inoltre, l'utilizzo di retorica ad alto carico emotivo e la costruzione di un senso di urgenza e di minaccia capace di scatenare intense reazioni nel pubblico, produce una polarizzazione dell'opinione pubblica su questi temi. Diminuisce così la fiducia delle persone nella scienza e divampa una generale delegittimazione delle istituzioni internazionali e dell'autorità epistemica degli esperti.

Entrambe le emergenze prese in analisi in questo elaborato di tesi hanno costituito eventi epocali, di grande impatto in particolar modo per le nuove generazioni. Nonostante ciò, la progressione temporale del dibattito pubblico relativo ai due temi è contraddistinta da una discrepanza. Il cambiamento climatico è stato dibattuto da figure politiche per decenni. Per questo motivo si tratta di una crisi dalla natura estremamente peculiare, se paragonata alla pandemia di COVID-19. Quest'ultima ha visto uno sviluppo fulmineo degli eventi su scala globale e ha avuto un impatto più improvviso e geograficamente uniforme nel mondo. La routine quotidiana di miliardi di

persone ha subito cambiamenti drastici, molti hanno perso familiari e persone care, la malattia è stata tempestivamente dichiarata questione centrale della governance globale. Mentre la pandemia ha toccato tutti indistintamente, la crisi del cambiamento climatico fa percepire i suoi impatti in modo significativamente meno omogeneo. Geograficamente, come delineato nell'analisi condotta in questo elaborato, il Sud globale riscontra difficoltà nettamente maggiori nella gestione delle conseguenze, in particolare per ciò che concerne gli eventi meteorologici estremi. Questo porta allo sviluppo di complessità di natura discriminatoria che possono complicare ulteriormente l'applicabilità di piani d'azione coordinati. Il cambiamento climatico è un processo disordinato, non lineare e imprevedibile per quanto riguarda i suoi effetti per le popolazioni del mondo. Il sommarsi di caratteristiche confuse e indefinite rende la crisi globale del cambiamento climatico particolarmente adatta ad essere sfruttata come rampa di lancio per argomentazioni populiste e antiscientifiche.

Le crisi globali su grande scala che hanno natura scientifica, come il cambiamento climatico e il COVID-19, non prevedono la possibilità di individuare un colpevole preciso. Non vi è nessuno individuabile come responsabile per gli avvenimenti il cui impatto ricade sulla popolazione comune che si trova a dover affrontare nella quotidianità l'impatto delle conseguenze di queste crisi. Gli eventi sono, infatti, causati da un insieme di azioni collettive che ostacolano l'approccio della comunità internazionale alla gestione delle ripercussioni. Per riuscire a sfruttare la situazione a proprio favore, i leader populisti si vedono costretti a trovare qualcuno a cui attribuire le colpe, qualcuno da rendere il "loro" agli occhi delle persone più vulnerabili e colpite. L'unica soluzione che può risultare plausibile per l'opinione pubblica è incolpare esperti, scienziati e ricercatori, cioè coloro che diffondono informazioni e fanno divulgazione scientifica su questi temi. Manipolando la narrazione delle crisi e delle cause di queste ultime, i leader populisti riescono a sfruttare la situazione a proprio favore e ad influenzare l'opinione di enormi gruppi di persone.

Per quanto riguarda la valutazione dei limiti di questa ricerca, è giusto riconoscere il ruolo giocato dall'orientamento politico dell'autrice. Le convinzioni maturate durante il percorso accademico e personale hanno inevitabilmente contribuito ad influenzare la scelta dell'argomento, guidando l'interesse verso temi specifici, oltre all'approccio alla ricerca. Consapevole di tale potenziale fonte di *bias*, l'approccio alla ricerca è stato il più possibile trasparente, fondando il reperimento delle fonti sulla verificabilità e l'attendibilità delle informazioni.

Un approfondimento che meriterebbe una futura ulteriore indagine è il ruolo delle teorie del complotto e della retorica cospirazionista nella comunicazione scientifica. Sarebbe auspicabile analizzare più a fondo come queste possano contribuire a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da questioni più scomode. Inoltre, come argomentato in precedenza, potrebbe essere utile

alla nostra società comprendere più a fondo come gli stessi elementi della retorica populista potrebbero essere utilizzati, invece, per diffondere ad un più ampio pubblico e in modo più efficace il sapere scientifico. La comunità di esperti e scienziati, nei prossimi anni, giocherà un ruolo fondamentale nel tentare di realizzare questo obiettivo. Dare più rilievo al settore della comunità scientifica che si occupa di comunicazione e divulgazione non potrà che costituire un prezioso aiuto.

BIBLIOGRAFIA

Altenmüller M. S., Wingen T., Schulte A. (2024), Explaining Polarized Trust in Scientists: A Political Stereotype-Approach, *Science Communication*, 46(1), 92–115. https://doi.org/10.1177/10755470231221770

Bayerlein M., Boese V. A., Gates S., Kamin K., Murshed S. M. (2021), Populism and COVID-19: How Populist Governments (Mis)Handle the Pandemic, *Journal of Political Institutions and Political Economy*, 2(3), 389–428. https://doi.org/10.1561/113.00000043

Cameron-Blake E., Tatlow H., Andretti B. et al. (2023), A panel dataset of COVID-19 vaccination policies in 185 countries, *Nature Human Behaviour*, 7, 1402–1413. https://doi.org/10.1038/s41562-023-01615-8

Corte dei conti europea (2022), *L'approvvigionamento di vaccini anti COVID-19 nell'UE: dosi sufficienti garantite dopo le difficoltà iniziali, ma la performance del processo non è stata sufficientemente valutata*, Relazione speciale n. 19/2022, Lussemburgo. https://doi.org/10.2865/841384

Funk C. (2017), Mixed Messages about Public Trust in Science, *Issues in Science and Technology*, 34(1), Fall 2017, 25–31.

Hameleers M., Van der Meer T. G. L. A. (2021), The Scientists Have Betrayed Us! The Effects of Anti-Science Communication on Negative Perceptions Toward the Scientific Community, *International Journal of Communication*, 15, 4709–4733.

Huber R.A., Greussing E., Eberl J.-M. (2022), From populism to climate scepticism: the role of institutional trust and attitudes towards science, *Environmental Politics*, 31(7), 1115–1138. https://doi.org/10.1080/09644016.2021.1978200

Janks H. (1997), Critical Discourse Analysis as a Research Tool, *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 18(3), 329–342. https://doi.org/10.1080/0159630970180302

Kennedy J. (2019), Populist politics and vaccine hesitancy in Western Europe: an analysis of national-level data, *The European Journal of Public Health*, 29(3), 512–516. https://doi.org/10.1093/eurpub/ckz004

Lippmann W. (1922), *Public Opinion*, Harcourt, Brace and Company, New York.

Lorenzetti, L. A. (2020), Why Do Populists Neglect Climate Change? A Behavioural Approach, *Quaderno n. 14/dicembre*, Dipartimento di Politica Economica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Mede N. G., Schäfer M. S. (2020), Science-related populism: Conceptualizing populist demands toward science, *Public Understanding of Science*, 29(5), 473–491. https://doi.org/10.1177/0963662520924259

Mede N. G., Schäfer M. S., Fuchslin T. (2021), The SciPop Scale for Measuring Science-Related Populist Attitudes in Surveys: Development, Test, and Validation, *International Journal of Public Opinion Research*, 33(2). https://doi.org/10.1093/ijpor/edaa026

Merkley E. (2020), Anti-intellectualism, populism, and motivated resistance to expert consensus, *Public Opinion Quarterly*, 84(1), 24–48, https://doi.org/10.1093/poq/nfz053

Messini S. (2025), Populist Political Communication on Instagram in the 2024 European Elections, *Media and Communication*, 13, art. 10614, https://doi.org/10.17645/mac.10614

Mucchi Faina A. (1994), Folla, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Treccani, Roma.

Mudde C., Rovira Kaltwasser C. (2017), *Populism: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford.

Müller J.-W. (2017), *What Is Populism?*, Penguin Books, London.

Pham T. Q. (2024), A synopsis of the three most influential approaches of Critical Discourse Analysis, *VNU Journal of Foreign Studies*, 40(3), 172–181. https://doi.org/10.63023/2525-2445/jfs.ulis.5217

Schroeder S. A. (2021), Democratic Values: A Better Foundation for Public Trust in Science, *The British Journal for the Philosophy of Science*, 72(2). https://doi.org/10.1093/bjps/axz023

Taggart P. (2000), *Populism*, Open University Press, Buckingham, Philadelphia.

Tipaldo G. (2015), Il pregiudizio come rifiuto della scienza. I conflitti tecnoscientifici come sintomo di decivilizzazione, in Tipaldo G. (a cura di), *Natura e genesi del pregiudizio*, FrancoAngeli, Milano, 169–191.

Wawrzuta D., Klejdysz J., Jaworski M., Gotlib J., Panczyk M. (2022), Attitudes toward COVID-19 Vaccination on Social Media: A Cross-Platform Analysis, *Vaccines*, 10(8), 1190. https://doi.org/10.3390/vaccines10081190

SITOGRAFIA

Adil, L., Eckstein, D., Künzel, V., Schäfer, L. (2026), *Climate Risk Index 2026 – Who suffers most from extreme weather events?*, Germanwatch, Bonn, https://www.germanwatch.org/en/93310 (accesso 13/05/2026)

BBC News (2020), *Coronavirus: Trump says disinfectant comments were "sarcastic"*, BBC News, 24 aprile 2020, https://www.bbc.com/news/world-us-canada-52399464 (31/05/2026)

BBC News (2024), *What is the greenhouse effect and how does it cause global warming?*, BBC News, https://www.bbc.com/news/articles/c2998klx2y0o (13/05/2026)

Berkeley Earth (2026), *Global Temperature Report for 2025*, https://berkeleyearth.org/global-temperature-report-for-2025/ (accesso 12/05/2026)

Camera dei Deputati (n.d.), *L'emergenza Covid-19*, Temi e documentazione parlamentare, XIX legislatura, https://temi.camera.it/leg19/area/19_1_37/l-emergenza-covid-19.html (accesso 20/05/2026)

Carugati R. (2020), *Le più famose dittature della storia e il fenomeno della psicologia delle folle*, "State of Mind", https://www.stateofmind.it/2020/06/psicologia-delle-folle-dittature/ (accesso 28/04/2026)

CBS News (2019), *Jair Bolsonaro calls Greta Thunberg a "brat" over Amazon deforestation comments*, 11 dicembre. https://www.cbsnews.com/news/jair-bolsonaro-calls-greta-thunberg-brat-brazil-amazon-rainforest-deforestation-2019-12-11/ (accesso 18/05/2026)

CSIS Journalism (2024), *Deforestation hits home: Indigenous communities fight for the future of their Amazon*, https://journalism.csis.org/deforestation-hits-home-indigenous-communities-fight-for-the-future-of-their-amazon/ (accesso 18/05/2026)

E3G (2024), *Fireside Chat: Perspective on Populism* (K. Hill; M. Lockwood), YouTube, 25 June 2024, https://youtu.be/Y_y-tJ7ZAZY (accesso 07/05/2026)

EBSCO Information Services (2024), *Greta Thunberg*, "Research Starters – Environmental Sciences", EBSCO Information Services, https://www.ebsco.com/research-starters/environmental-sciences/greta-thunberg (accesso 17/05/2026)

European Center for Populism Studies (s.d.), *The Heartland*, https://www.populismstudies.org/Vocabulary/the-heartland/ (accesso 23/04/2026)

Intini E. (2020), *Il più grande sponsor delle bufale sulla covid ha un nome e un cognome*, Focus, 15 ottobre 2020, https://www.focus.it/scienza/salute/il-grande-sponsor-delle-bufale-sulla-covid (accesso 31/05/2026)

Froetschel, Susan (2019), *"We'll Be Watching You": Thunberg's UN Speech*, YaleGlobal Online, Yale Center for the Study of Globalization, https://archive-yaleglobal.yale.edu/content/well-be-watching-you-thunbergs-un-speech (accesso 17/05/2026)

Jacobson, Louis (2016), *Yes, Donald Trump did call climate change a Chinese hoax*, PolitiFact, https://www.politifact.com/factchecks/2016/jun/03/hillary-clinton/yes-donald-trump-did-call-climate-change-chinese-h/ (accesso 19/05/2026)

Joselow, Maxine (2026), *Climate change deniers are gaining ground again in Trump's Washington*, The New York Times, https://www.nytimes.com/2026/04/09/climate/climate-change-deniers-trump.html (accesso 19/05/2026)

Kiecker S. (2024), *The politics of populism and climate action*, E3G, https://www.e3g.org/news/the-politics-of-populism-and-climate-action/ (accesso 12/05/2026)

Manca B. (2020), *«Salvini e la mascherina: dai selfie "faccia a faccia" all'invito a "rispettare la scienza e usare la testa". Cambia la strategia (con i sondaggi in calo)»*, "Il Fatto Quotidiano", 3 agosto, https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/08/03/salvini-e-la-mascherina-dai-selfie-faccia-a-faccia-allinvito-a-rispettare-la-scienza-e-usare-la-testa-cambia-la-strategia-con-i-sondaggi-in-calo/5888902/ (accesso 31/05/2026)

Manganaro A. (2020), *Dai voli sicuri al disinfettante in vena: le soluzioni al coronavirus di Donald Trump*, "Il Sole 24 Ore", 24 aprile 2020, https://www.ilsole24ore.com/art/dai-voli-sicuri-disinfettante-vena-soluzioni-coronavirus-donald-trump-ADDIkQM (accesso 31/05/2026)

Mascaro P. (2022), *La legittimità costituzionale della vaccinazione obbligatoria*, "IRPA – Istituto di Ricerche sulla Pubblica Amministrazione", https://archivio.irpa.eu/la-legittimita-costituzionale-della-vaccinazione-obbligatoria/ (accesso 30/05/2026)

Redazione Today (2020), *«Salvini a Floris: "Posso togliere la mascherina se parlo con una signora?". Il conduttore lo gela: "Eh, no"»*, Today.it, https://www.today.it/rassegna/salvini-floris-mascherina.html (accesso 31/05/2026)

Reuters Fact Check (2024), *Diagram misrepresents human CO2 contribution and its climate effect*, Reuters, https://www.reuters.com/fact-check/diagram-misrepresents-human-co2-contribution-its-climate-effect-2024-03-12/ (accesso 31/05/2026)

Sky TG24 (2020), Coronavirus, *Bolsonaro e polemiche: dagli appelli contro il lockdown al test positivo*, Sky Italia, 7 luglio 2020, https://tg24.sky.it/mondo/2020/07/07/coronavirus-bolsonaro-positivo-covid-19#00 (accesso 31/05/2026)

Stempler, Falyn (2026), *Donald Trump condemns environmentalists as "terrorists" in major announcement*, MSN, https://www.msn.com/en-us/news/politics/donald-trump-condemns-environmentalists-as-terrorists-in-major-announcement/ar-AA1ZybV1 (accesso 20/05/2026)

Strohmaier B. (2026), *The body as battlefield: Europe's far right is turning health policy into a fight against science*, "Euractiv", https://www.euractiv.com/news/the-body-as-battlefield-how-europes-far-right-is-turning-health-policy-into-a-fight-against-science/ (accesso 30/05/2026)

Treccani (n.d.), *No vax*, in Lessico del XXI secolo, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, https://www.treccani.it/enciclopedia/no-vax_(altro)/ (accesso 29/05/2026)

UNFCCC (s.d.), *About the secretariat*, https://unfccc.int/about-us/about-the-secretariat#ref1 (accesso 16/05/2026)

UNFCCC (s.d.), *The Kyoto Protocol*, https://unfccc.int/process-and-meetings/the-kyoto-protocol (accesso 16/05/2026)

United Nations (s.d.), *What is climate change?*, https://www.un.org/en/climatechange/what-is-climate-change (accesso 11/05/2026)

Volcovici, Valerie (2025), *Trump tells UN that climate change is 'the greatest con job'*, Reuters, https://www.reuters.com/sustainability/cop/trump-tells-un-that-climate-change-is-con-job-2025-09-23/ (accesso 20/05/2026)

Worldometer (s.d.), *COVID-19 Coronavirus Pandemic*, https://www.worldometers.info/coronavirus/ (accesso 26/05/2026)

RINGRAZIAMENTI

Vorrei iniziare ringraziando le tre persone più importanti della mia vita: Sissi, Nenè e Minimicio. Siete la realizzazione di un'ossessione malsana. Grazie per le fusa e per i graffi. E il tanto amore.

Passiamo ora agli umani qui presenti. Grazie a voi per essere qui in questo giorno così importante per me. Tra parenti, amici vecchi e nuovi, siete insostituibili.

Ringrazio le ragazze di relazioni internazionali: Grazie per le risate, gli scleri, per avermi fatta sentire parte di qualcosa di bello. Siete state preziosissime compagne di viaggio.

Ringrazio Martina, Miki e Alessia per le conversazioni, la compagnia nei momenti belli e in quelli meno belli. Grazie per aver offerto il vostro ascolto e i vostri consigli. Ho imparato qualcosa di importante da ognuna di voi e non darò mai per scontato di avervi conosciute. Vi voglio tanto bene.

Ringrazio Ginevra: non pensavo che avrei potuto trovare una persona come te nel corso di questo viaggio. Ci siamo subito trovate (grazie Ariana) e sentivo di non volerti perdere. Grazie per la dolcezza, per l'apertura, per la santa pazienza. Siamo così diverse, ma così simili. Sei davvero una persona preziosa.

Ringrazio nonno Giuseppe e nonna Bruna per le sgommate sulla neve e per le merende improbabili. E per il tanto, tanto amore. Vorrei che avessimo avuto più tempo.

Nonna Maria. Grazie per avermi insegnato il potere degli abbracci. Grazie per i tanti pomeriggi, le lunghe conversazioni e il tantissimo gossip. La tua energia mi sprona. Farai sempre parte della mia squadra.

Tommy. Sei forse la persona più intelligente che io conosca. Niente, volevo solo che fosse su carta. Grazie per avermi insegnato l'importanza di essere pienamente sé stessi a qualunque costo. Cercare di interiorizzare questo insegnamento sarà una delle sfide più importanti della mia vita. Per la prima volta le nostre strade si separano nettamente e non so ancora bene come sentirmi. So solo che sarai sempre l'unica persona che può veramente capire come sia stato vivere una vita come la nostra, perché l'abbiamo vissuta insieme. Sei e sarai sempre parte di me. Grazie per le infinite risate e per anni e anni di sopportazione :)

Genitori. Mamma e papà. Non so nemmeno bene da dove partire. Grazie per aver creato uno spazio dove ho sempre potuto essere me stessa. Grazie per avermi accolta, spinta, trainata e seguita. Grazie per aver costruito con le vostre mani e con i vostri sacrifici una vita che posso solo definire straordinaria. Ne abbiamo fatte, di cose. Ci sono stati anche molti momenti bui, ma abbiamo sempre fatto del nostro meglio. Ed eccovi qua oggi a condividere con me un traguardo importantissimo. Ho

la fortuna di poter dire con certezza che siete fieri di me, ma vorrei dirvi quanto io lo sono di voi. Sono fiera di voi, e di far parte della famiglia che avete creato insieme. Vi voglio bene.

Mati. So che tu già sai tutto quello che sto per dire e che tutto quello che sto per dire è assolutamente reciproco. Questo perché, nella nostra ossessione con il comunicare, ne abbiamo parlato mille volte. Il nostro rapporto è forse la cosa più speciale e preziosa che mi sia mai capitata tra le mani. Per anni abbiamo cercato di raggiungere insieme un equilibrio, perdendo pezzi per strada, passando periodi di solitudine, ma eccoci qua. Quando siamo insieme mi sento la versione migliore di me. Mi sento più libera di essere me stessa e, allo stesso tempo, di mettermi alla prova, sapendo di avere in te la mia fan numero uno. È incredibilmente facile farti ridere ed è una delle mie attività preferite in assoluto. Nessun altro al mondo conosce ogni angolo della mia mente come te e sei l'unica persona alla quale la affiderei. Non ci sono parole per descriverti, quindi mi limiterò a dire che sei la mia persona e che spero di poter continuare ad avere l'onore di sollevare con te i macigni della vita.

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

Il/La sottoscritto/a Agnese Astaldi

Matricola n° 779 / FI

Corso di Laurea Triennale Mediazione Linguistica – indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

Titolo della tesi: Populismo antiscientifico e opinione pubblica: le crisi del cambiamento climatico e del COVID-19

Dichiara che la sua tesi:

☒ *è consultabile da subito*	☐ *potrà essere consultata a partire dal giorno* ____/____/_____	☐ *non è consultabile*

Firenze, 1 / 07 / 2026 *Firma dello Studente* Agnese Astaldi